ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 17[illegible]

STAMPA SERA

Sabato 16 - Domen. 17 Luglio 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 7500, sem. 3850, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 566-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo l'improvviso colpo di arresto all'apertura della crisi

I liberali disposti all'accordo per il nuovo governo?

Malagodi conferisce con l'on. Gui dopo incontri con Moro, Reale e Saragat

Precedentemente egli aveva avuto uno scambio di idee con gli esponenti del suo partito - I liberali sarebbero ora disposti ad appoggiare la formazione di un Ministero monocolore d. c., insieme ai socialdemocratici e ai repubblicani, in cambio della garanzia che a una tale maggioranza quadripartita non saranno apportati mutamenti e che se ciò dovesse avvenire il governo si dimetterà immediatamente - Si ritiene che sulla base di queste garanzie potrebbe essere raggiunta al più presto un'intesa

Il liberale Malagodi

Il repubblicano Reale

Il socialdemocratico Saragat

ROMA, sabato sera.

Secondo notizie giunte poco dopo le tredici, un accordo fra i quattro partiti democratici del centro potrebbe essere rapidamente raggiunto.

Una fitta serie di colloqui tra i dirigenti dei partiti interessati all'«accordo a quattro» si è svolta infatti stamane, in attesa che la direzione del pli, convocata per le 17,30 decida le sorti dell'accordo stesso.

Le prospettive appaiono effettivamente molto migliori di quanto lo fossero ieri sera, dopo l'improvvisa battuta d'arresto creata dall'opposizione dei parlamentari liberali e dall'«attendista» discorso pronunciato alla Camera dal presidente del gruppo dc on. Gui.

«La cosa marcia», ha dichiarato oggi il vicesegretario del pli on. Bozzi, e ha aggiunto che l'on. Malagodi (personalmente favorevole all'accordo fin da ieri) gode in direzione e tra i parlamentari liberali di una considerevole maggioranza, per cui egli dovrebbe riuscire a imporre agevolmente il suo punto di vista. Staremo a vedere. I colpi di scena a catena degli ultimi due giorni obbligano, infatti, alla prudenza.

Ma ecco la cronaca. Dopo essersi incontrato in mattinata con il segretario politico della dc on. Moro, l'on. Malagodi si recava dal segretario del partito repubblicano on. Reale. Successivamente egli riuniva i membri della segreteria liberale, De Caro, Bozzi e Premoli. Da rilevare che poco prima, a Montecitorio, Bozzi e l'onorevole Pieraccini (quest'ultimo del psi) avevano avuto un lungo colloquio.

Al termine dell'incontro con Reale, l'on. Malagodi si recava nella sede del gruppo socialdemocratico per un colloquio con Saragat, al quale faceva seguito un nuovo colloquio coi repubblicani Reale e Macrelli.

Su questi contatti il segretario del pli rifiutava ai giornalisti qualunque indiscrezione, limitandosi a dire: «Non dimentico che la scaramanzia è la prima regola della vita».

Meno riservato era però l'on. Paolo Rossi che uscendo dalla sede del gruppo socialdemocratico dopo il colloquio Saragat-Malagodi, ha senz'altro dichiarato: «L'accordo è raggiunto».

Alle 13 altre prese di contatto e precisamente: colloquio Gui-Malagodi e colloquio Moro-Reale.

In sostanza il pli si sarebbe detto disposto ad appoggiare il monocolore insieme ai psdi e ai pri in cambio della garanzia che nel governo non avverranno cambiamenti di maggioranza, e che, se ciò dovesse verificarsi, il governo darà immediatamente le dimissioni. Sulla base di queste garanzie, si ritiene che possa essere raggiunto un accordo al più presto.

Per i socialisti, e lo testimonia il fondo di stamane dell'«Avanti», la situazione politica «rasenta ormai l'assurdo».

Nota a tal proposito il quotidiano socialista: «Il governo, praticamente, non ha più la maggioranza poiché ieri sera l'on. Gui ha ribadito che si sono maturate le condizioni e convergenze nuove», (Gui, in realtà, al riguardo non è stato tanto preciso) «ma resta in piedi. Intanto la dc tratta con altri partiti; si annuncia e si incontra sul problema della maggioranza del nuovo governo come se la crisi fosse aperta, ma la crisi non c'è».

I socialdemocratici ostentano un certo ottimismo sull'esito delle trattative, e la Giustizia di stamane nel suo notiziario politico, si limita a osservare che «Tambroni spera di salvarsi "in extremis" confidando in assurde impuntature da parte dei liberali e nell'antagonismo dei giochi di squadra in campo dc».

Il Popolo riferisce molto brevemente gli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore, senza commento.

L'accordo, come abbiamo detto, sembrava ormai raggiunto nel pomeriggio di ieri. Una riunione "ufficiosa" della dc (della convocazione non era stata data notizia) si concludeva con la constatazione che i colloqui avuti da Moro e Gui prima con Saragat e Reale, poi con Malagodi e infine di nuovo con i leaders del psdi e del pri, avevano portato a un accordo di massima che mancava solo della ratifica del gruppo parlamentare del pli, convocato per il pomeriggio. Saragat e Reale avevano fatto delle concessioni, avevano rinunciato a qualificare il futuro governo come «soluzione di ponte verso il centro-sinistra». Si sarebbe trattato semplicemente di un «Gabinetto di emergenza», teso ad assicurare, come anche Nenni aveva richiesto, la convivenza democratica senza più precise soluzioni politiche più o meno a lunga scadenza.

La disposizione dei due partiti del centro-sinistra ad accedere a questa formula "scolorita politicamente" veniva confermata anche dall'editoriale della *Voce Repubblicana*. Il giornale del pri, uscito nel pomeriggio, scriveva che il nuovo governo «non può contrabbandare nulla, deve essere l'espressione del sentimento pressoché unanime della Nazione che chiede il rafforzamento del regime liberale, pace interna, sviluppo civile, progresso economico e sociale».

Secondo quanto era stato convenuto dai rappresentanti dei quattro partiti, il nuovo governo sarebbe sorto «su iniziativa unilaterale della d.c.»: sarebbe stato, pertanto, il partito di maggioranza relativa a formarlo, a scegliere il programma; esso avrebbe goduto dell'adesione data singolarmente dai quattro partiti (d.c., p.s.d.i., p.r.i., p.l.i.): l'eventuale voto di altri partiti sarebbe stato ritenuto non determinante (ci si riferiva all'eventuale voto favorevole o astensione del p.c.i., del p.s.i. e del p.d.i.), e, per conseguenza, se uno solo dei partiti democratici che costituivano la maggioranza fosse passato all'opposizione, il governo si sarebbe immediatamente dimesso: la presidenza del Consiglio sarebbe stata affidata a Fanfani (uomo gradito al p.s.d.i. e al p.r.i.), e due ministeri-chiave, gli Interni e gli Esteri, a Scelba e a Segni (uomini graditi al p.l.i.).

Alla fine della riunione della direzione d.c. alcuni membri ritenevano di poter annunziare ai giornalisti che l'accordo era fatto. Subito la notizia si diffondeva negli ambienti di Montecitorio.

Ma la riunione del gruppo del p.l.i. portava al colpo di scena.

Un folto gruppo di deputati liberali, capeggiati da Martino, riteneva l'accordo non soddisfacente, per le ragioni già da noi espresse all'inizio.

Uscendo dalla riunione il presidente del p.l.i. De Caro, annunziava: «non è stata presa alcuna decisione».

Successivi incontri e colloqui fra i dirigenti della d.c. e degli altri partiti interessati alla costituzione della nuova maggioranza (tra l'altro, si aveva una riunione fra Saragat e Malagodi alla sede del gruppo liberale) non ottenevano di sbloccare la situazione.

Intanto, dopo un colloquio con Tambroni, Covelli annunziava di essere disposto ad appoggiare l'attuale governo.

Il dibattito alla Camera, come già si è detto, si è concluso ieri sera. Oltre a Gui hanno parlato Covelli, Reale e l'indipendente di destra Lucifero.

v.

Il segretario della dc Moro

A Firenze il processo per il casinò di St. Vincent

Roma, sabato sera.

La Corte di Cassazione ha trasmesso alla Procura della Repubblica di Firenze gli atti del procedimento penale per l'esercizio del Casinò di Saint Vincent, contro l'industriale Francesco Rivella, Alberto Zerli ed il conte Gabriele Cotta, amministratori.

La Suprema Corte, trasmettendo il fascicolo ai giudici fiorentini, ha accolto la richiesta di rimessione proposta dalla Procura Generale della Corte di Appello di Torino, non perché ritenesse la Magistratura subalpina non all'altezza di compiere tutto il suo dovere, ma nella considerazione che l'ambiente (in specie se ristretto come quello della Valle d'Aosta) anche inconsapevolmente può esercitare pericolose suggestioni sull'animo di chi giudica, togliendogli quella serenità ed obiettività che costituiscono la miglior garanzia per una retta giustizia.

L'esercizio della casa da gioco di St. Vincent costituisce com'è noto il maggiore apporto all'economia della Valle di Aosta (circa un miliardo e mezzo all'anno). L'incriminazione dei tre gestori nacque dalle polemiche sorte per la istituzione del casinò di Taormina, aperto come quello di St. Vincent per concessione delle autorità regionali e non dello Stato.

Dopo un breve scontro con un gruppo di congolesi civili e militari ribelli, i paracadutisti belgi hanno riattivato il traffico sull'aeroporto di Léopoldville. Ecco un «para» mentre scorta alcuni prigionieri (Tel. a «Stampa Sera»)

Mentre affluiscono in Congo altri contingenti dell'ONU

Lumumba annuncia la rottura dei rapporti diplomatici con il Belgio

Nuova intimazione a Bruxelles di ritirare le sue truppe "entro 12 ore" - Ma la situazione è ancora torbida: due europei sono rimasti uccisi nella notte a Léopoldville nel corso di nuovi scontri - Il premier regionale del Katanga ribadisce i propositi di secessione

Nostro servizio particolare

Léopoldville, sabato sera.

La situazione anche stamane è tesa, mentre si attende l'ulteriore arrivo di truppe dell'ONU. Mille soldati marocchini dovrebbero giungere in giornata da Rabat con aerei messi a disposizione dagli Stati Uniti, ma si prevede che soltanto fra due o tre giorni i contingenti militari «internazionalizzati» ed alle dipendenze delle Nazioni Unite saranno in grado di dominare la situazione nell'intero, sterminato paese.

A Léopoldville anche ieri sera vi sono stati scontri a fuoco nei quali due bianchi sono rimasti uccisi: si ignora se fossero civili o paracadutisti. Si ignora del pari il numero dei negri caduti nella sparatoria.

L'ambasciatore belga a Léopoldville, nel frattempo, ha ricevuto ieri sera dal primo ministro congolese Lumumba una lettera che conferma la rottura delle relazioni diplomatiche tra le due nazioni. La misura è stata presa all'unanimità dal governo congolese, con l'approvazione della Camera dei deputati del Congo.

Alle truppe belghe è stato intimato ancora una volta di lasciare il paese nel termine di dodici ore.

In un discorso alla popolazione congolese diffuso ieri sera dalla radio lo stesso premier Lumumba ha fatto una relazione sulla situazione del paese accennando in primo luogo ai suoi recenti viaggi nell'interno; egli ha dichiarato che per tre volte i piloti belgi degli aerei sui quali viaggiava insieme con Kasavubu hanno dirottato volontariamente gli apparecchi.

Ha parlato poi degli incidenti verificatisi all'arrivo di Kasavubu e suo a Léopoldville e alla partenza da Léopoldville. Egli ha affermato che dei belgi li hanno insultati chiamandoli «macachi», «assassini» e «ladri». Lumumba ha aggiunto che militari belgi hanno assistito alla scena con evidente piacere ed ha detto che si voleva attentare alla vita sua e di Kasavubu.

Dopo aver affermato che il governo congolese farà di tutto per proteggere i sudditi congolesi e gli stranieri, il Primo Ministro ha affermato che «il Belgio ha dato formalmente l'indipendenza, ma non è stato leale. Una prova di ciò è costituita dal movimento di secessione del Katanga».

Questo movimento sarebbe fomentato, a suo avviso, da generali belgi che gli hanno impedito di atterrare a Elisabethville.

Lumumba ha continuato: «Il Belgio insidia le ricchezze minerarie del Katanga. Tuttavia io dico che il Katanga rimarrà in seno alla repubblica del Congo e che il complotto belga fallirà. Il Belgio ha gettato la maschera. Non abbiamo armi da opporgli, ma continueremo senza sosta la lotta per la nostra completa indipendenza».

Il Premier congolese ha confermato pure per radio che il suo governo ha rotto le relazioni diplomatiche col Belgio poiché questo Paese «col suo atteggiamento ci ha dichiarato la guerra».

D'altro canto ad Elisabethville, Moise Tshombe, presidente del Katanga, ha energicamente ribadito che «le truppe belghe hanno salvato molti congolesi ed europei dal massacro ed hanno impedito un saccheggio generale». «Di conseguenza — egli ha detto — i soldati belgi non dovranno lasciare il Katanga prima che sia stato completamente organizzato un esercito locale.

Tshombe si è incontrato ieri con il comandante belga Weber, capo della polizia e delle altre forze armate del Katanga, e con funzionari ai quali ha detto: «L'indipendenza del Katanga è stata solennemente dichiarata, un messaggio è stato inviato a tutto il mondo con la richiesta del riconoscimento del Katanga indipendente. Ho fiducia che presto ci verrà da più parti».

n. s.

Il premier Lumumba ha parlato ieri sera alla radio (Tel.)

Continuano a partire truppe da Bruxelles

BRUXELLES, sab. sera.

L'ultimatum del primo ministro Lumumba nel quale si intimava lo sgombero delle forze belghe dalle loro basi congolesi, è scaduto stamane alle 6. Intanto altri reparti sono stati inviati nel Congo da Bruxelles. Stamane è partita una compagnia di un reggimento corazzato, due altre compagnie del genio e della fanteria partiranno in giornata, unitamente ad un reparto aviotrasportato.

Caccia a reazione sono stati inviati nelle basi di Kamina e Kitona.

ULTIMA ORA

E' morto Kesselring per un attacco cardiaco

BADNAUHEIM, sab. sera.

L'ex-maresciallo tedesco Albert Kesselring, è morto ieri sera all'età di 74 anni in ospedale ove era stato ricoverato per una malattia cardiaca.

La morte di Kesselring è stata annunciata dalla «Federazione degli elmetti d'acciaio» (Stahlhelm Bund), una organizzazione neonazista fra reduci di guerra di cui Kesselring era il presidente.

Kesselring è tristemente noto per essere stato comandante delle truppe naziste in Italia nel periodo più fosco della guerra. Processato come criminale di guerra da un tribunale alleato a Venezia, fu condannato a morte per l'eccidio delle Ardeatine, da lui ordinato.

La pena fu successivamente commutata in vent'anni di carcere duro e nel 1952 l'ex-maresciallo venne graziato.

Negli ultimi tempi risiedeva in una villa di Bad Wiessee.

L'ex-maresciallo Kesselring

La settimana nelle Borse

Mercato caratterizzato dalla scarsità di iniziative e da un molto modesto volume di scambi, non soltanto in dipendenza di fattori tecnici, ma anche per l'incertezza della situazione politica - Tuttavia, malgrado l'intensità delle vendite, l'andamento delle contrattazioni ha messo in evidenza notevoli riserve di resistenza in quasi tutti i settori azionari

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana dominata da fattori tecnici e politici. Mercoledì scadeva la liquidazione decadale dei contante e ieri la risposta-premi. Grande è stato il travaglio per sistemare diversamente posizioni diventate troppo onerose, dopo il fortissimo aumento dell'aliquota della tassa di bollo sui contratti di Borsa. Parte dei titoli sono stati venduti, altri ritirati e intestati, altri ancora portati a riporto mensile. Per una parte dei premi si è data la risposta anticipata, dato che il continuare l'operazione era più oneroso che troncarla prima del tempo.

Assai delicata anche la risposta-premi di ieri. Molti contratti si trovano in bilico coi prezzi e sono stati definiti solo all'ultimo minuto.

La situazione politica non favorisce certo nuove iniziative e l'approssimarsi delle ferie estive consiglia più di uno a rimandare eventuali acquisti a settembre, nella speranza di vederci chiaro.

Tutti questi elementi non sono certo favorevoli al rialzo e perciò le quotazioni, e in particolare i titoli più speculati nella scorsa settimana, cedono sensibilmente. E' infatti il settore dei tessili quello più agitato, ma si tratta di un comparto con scarso flottante e di non molto grande importanza assoluta. Le vendite sono, in generale, cospicue, ma il mercato dimostra fenomenali riserve di resistenza. Si rimane stupefatti a vedere come il numero indice perda poche frazioni o pochi punti in confronto dei massimi assoluti, quando una situazione simile portò, negli anni scorsi, a ben altre oscillazioni. E' evidente che la grande espansione dei nostri mercati mobiliari ha portato, almeno per ora, a un maggior equilibrio fra i compratori e i venditori; speriamo che le nuove norme sui fiscali [illegible] non tolgano parte di quella elasticità tanto importante quando gli scambi sono intensi e molto estesi.

I ribassi sono praticamente generali. Pochi sono i valori contro corrente o stazionari. Le Motta continuano a essere richieste, e così le Rinascente, le Cascami e le Liquigas.

Resistenti le Amiata, anche in relazione alle ottimistiche notizie sull'andamento economico.

In cedenza le Cotoniere Meridionali; deboli le Dalmine, le Monteponi, le Lane Rossi. Per queste ultime si parla di una nuova maggioranza azionaria che porterebbe a un radicale mutamento degli organi direttivi. Interessante sarà conoscere il comportamento degli attuali gruppi di maggioranza che si troveranno dalla parte opposta. Collaboreranno? Venderanno? Non venderanno?

L'Italgas, dopo tanto positivo cammino, è realizzata e depressa. Forse il più forte compratore ha sbagliato i suoi calcoli o si è stancato.

L'atteggiamento dell'estero è più riservato anche se sono notate diffuse compere, bilanciate da realizzi.

Gli aumenti di capitale procedono soddisfacentemente. Ben tenuti i diritti Fiat; diffusi quelli della Finelettrica che, optata, ha oggi un prezzo veramente interessante, se si pensa che la cedola di probabili 75 lire sarà staccata fra pochi mesi.

Piuttosto cedenti le azioni e mercato ristretto nella riunione di martedì. Gli scambi, comunque, si sono ridotti di volume e gli uffici professionali incominciano a prendere un po' di fiato.

Il mercato a reddito fisso ha segnato prezzi generalmente sostenuti e affari limitati. Ciò è principalmente dovuto all'aumento dell'aliquota dei bolli sui contratti che rappresentano, praticamente, un'altra commissione. Sono, così, assai ridotti gli arbitraggi.

Le notizie pubblicate in relazione all'emissione Zenith Italia e il conseguente precipitare della sua quotazione hanno reso più debole il mercato delle obbligazioni similari interessanti il settore delle raffinerie di petrolio, trattate ufficiosamente.

Sarebbe opportuno, si afferma, che venisse regolarizzata la loro ammissione al listino, quale condizione per continuare la quotazione. Comunque, l'infortunio di un'azienda che del resto era già pericolante da anni non deve portare alla generalizzazione. Semmai, servirà di esempio a non comperare alla cieca. Non basta il reddito, occorre anche la qualità.

Nulla di nuovo da segnalare per la lira, le altre monete e l'oro.

r. c.

Quarta dimensione

La prima volta successe d'estate. Fu sei anni dopo il matrimonio: Leandro aveva 34 anni, Malvina 30. Erano in Riviera, in una pensione che dava sul mare: una casa bassa e lunga, con una serie di camere al pianterreno che s'aprivano su un giardino oltre il quale incominciava la scogliera. La loro stanza era la penultima. Un mattino, di domenica, Malvina disse che non aveva voglia di andare in spiaggia, sentiva uno strano torpore per il corpo. Si sdraiò sul letto, vestita, volle che il marito aprisse la porta perché circolasse l'aria. «Rimango qui — disse con voce quasi assonnata — tu vai pure a fare un giro, se vuoi». Leandro uscì. Mentre passeggiava sul lungomare s'imbattè in un amico che non vedeva da anni. Si misero a parlare fittamente di avvenimenti lontani e di persone con le quali entrambi erano stati in stretti contatti d'affari. L'amico si soffermò su un nome che gli stava particolarmente a cuore. Di questa persona non sapeva più nulla, nemmeno dove abitasse. Leandro si offrì di dargli l'indirizzo: «L'ho in un taccuino, in pensione» disse.

Si avviarono, sempre chiacchierando. Quando giunsero, l'amico si fermò ad aspettare sulla strada e Leandro attraversò il giardino, raggiunse il fondo della casa, entrò nella penultima camera. Ma si fermò di colpo sulla soglia, convinto d'aver sbagliato: quella non poteva essere la sua camera, perché Malvina non c'era e c'era invece, vicino al tavolo di marmo ai piedi del letto, una bambina di cinque o sei anni che stava giocando con una bambola. Leandro, senza dir niente, uscì, guardò lì casa, fissò la porta: era proprio la penultima, quella della sua camera. Allora tornò ad entrare, con sicurezza, ma, appena dentro, ancora si fermò con un senso di imbarazzo. Si guardò attorno: su una sedia c'era la sua valigia, a un attaccapanni un vestito a fiori di Malvina. Non poteva esserci dubbio, quella era la sua camera. «Ciao» disse e la bimba gli rispose con un «ciao» flebile, distratto. «Cosa fai?» le chiese Leandro. «Gioco» disse lei. «Abiti nella camera accanto?». «No, abito qui» disse la bambina, senza sollevare gli occhi dalla bambola. Leandro rimase un momento incerto, poi chiese: «Mia moglie è uscita?». «Non lo so, non la conosco sua moglie». Leandro aprì la valigia, ne tolse il taccuino, lo mise in tasca, uscì, convinto che fuori, seduta su una delle sdraio del giardino, avrebbe trovato Malvina. Ma non c'era. «Sarà andata a far due passi», pensò e si diresse verso la strada, si affiancò all'amico e insieme tornarono in paese.

Mezz'ora dopo stava rincasando di nuovo. Si chiedeva se sua moglie fosse già rientrata. Pensava anche con un certo stupore al suo comportamento: se ne era andata lasciando aperta la porta; come era entrata quella bambina poteva entrare un adulto, un ladro, rubare il denaro che era nella valigia. Raggiunse la camera, entrò. Malvina era stesa sul letto, come l'aveva lasciata la prima volta che era uscito. «Sei tornata» disse. Lei si girò, aprì gli occhi. «Sono tornata? — chiese con voce velata, che non pareva sua. — Ma io non sono uscita». Vi fu silenzio. Poi Leandro disse: «E la bambina? Qui c'era una bambina». La donna si mise a sedere sul letto. «Ma cosa dici?». Ora la sua voce era normale, aveva soltanto un tono di meraviglia. Leandro rimase ancora in silenzio, a lungo, e si guardò intorno ripetutamente, poi fissò la moglie: «Poco fa sono venuto per prendere un indirizzo e tu non c'eri, mentre c'era, qui, vicino al tavolino, una bambina che giocava». La donna si mise a ridere, si alzò, andò davanti al marito: «Leandro — disse — hai preso un colpo di sole o stai sognando?». L'uomo sentì un turbamento profondo. Avrebbe voluto insistere, dire che era certo di quanto asseriva, ma nello stesso tempo non aveva animo di aprir bocca, come frenato da una mano invisibile che gli avesse sconsigliato. Cercò di non pensare più a quella vicenda; ma gli era difficile.

Un mese dopo tornarono in città. Passò un'altra settimana, poi accadde un nuovo fatto impressionante. All'ora del pranzo, come al solito, Leandro tornò dall'ufficio. Sua moglie era in cucina, davanti ai fornelli. Come lo sentì entrare gridò: «Ciao, Leda». Leandro trasalì. Leda era il nome che un tempo sua moglie usava per chiamarlo. Ma erano anni che non lo pronunciava, forse dall'epoca in cui erano fidanzati. «Leda — tornò a dire lei con una voce cinguettante e squillante — vuoi sempre tanto bene alla tua Malvì?». Anche Malvì era un vezzeggiativo di quel tempo, che usava lei verso di sé. La donna si voltò e gli venne incontro di corsa. Leandro aveva in mano una borsa di pelle e la lasciò cadere a terra, tanto fu lo stupore improvviso che lo colse. Aveva visto Malvina diversa: giovane ed esile, esattamente come era una decina di anni prima, quando si erano da poco conosciuti. Lei gli gettò le braccia al collo e lo baciò. Ma quanto era che non faceva più così, Malvina?

Si staccarono e lei lo fissò negli occhi. «Caro — disse — sei proprio sicuro che mi vorrai sempre bene, come adesso?». Egli era sbigottito. Gli pareva di vivere al di fuori della realtà, tuttavia, quasi automaticamente, fece cenno di assenso con la testa. «Anche quando saremo sposati?» chiese lei di nuovo. Leandro sentì un tremito improvviso alle gambe. Malvina era proprio come quando erano fidanzati: la voce, le parole, i capelli, lo sguardo, la pelle, erano quelli d'allora. «Malvina — balbettò Leandro — come ti senti?». «Perché — chiese lei ridendo — come dovrei sentirmi? Bene. Io ti adoro, e tu?». Proprio come allora, le stesse parole, la stessa intonazione di voce. Era una cosa terribile. La donna si staccò, s'accostò ai fornelli, rimase immobile alcuni istanti di spalle, poi tornò a girarsi tenendo in mano una pentola. Leandro la fissò trattenendo il respiro. Ora era sua moglie, quella attuale, con la pelle punteggiata qua e là da piccoli foruncoli, qualche capello grigio sulle tempie, due grinze sotto gli occhi. Con voce opaca disse: «Cosa fai lì in piedi, non vedi che t'è caduta la borsa?». Si misero a tavola. Leandro aveva tremore alle mani, ma cercava di dominarlo. Pensò di parlare, di dire a Malvina quello che era successo, ma capiva che lei gli avrebbe riso in faccia, gli avrebbe chiesto se era ammattito. Era una cosa stupefacente, bisognava non pensarci per non sentire la mente smarrirsi.

Passò un anno. Di tanto in tanto nel ricordo di Leandro tornavano, nitide e precise, la bambina che aveva visto quel giorno al mare e la ragazza che gli si era presentata davanti, a casa, circa un mese dopo. Sia l'una che l'altra erano sua moglie. Ma come poteva essere possibile che ella riportasse al presente, improvvisamente e senza accorgersene, se stessa di altre epoche? Avrebbe voluto raccontare questa storia, ma a chi? Nessuno l'avrebbe creduta, gli avrebbero chiesto con quali libri di fantascienza si era esaltato in quel modo. Era proprio una situazione assurda. E sua moglie continuava a vivere tranquilla, ignara delle metamorfosi che subiva. A volte lei, vedendolo preoccupato e taciturno, gli chiedeva che cosa avesse. «Niente, niente» rispondeva. Come poteva spiegarle il motivo del proprio turbamento?

Una sera — erano passati venti mesi dalla prima apparizione — Leandro rincasò a mezzanotte. Malvina era già a letto. Entrò in camera in punta di piedi e accese la lampada da notte sul comodino. Il suo occhio fu attirato dall'insolito volume delle coperte dalla parte di sua moglie. Guardò e non potè trattenere un grido. Sul cuscino c'era la faccia di Malvina, ma quasi irriconoscibile: grassa, flaccida, col doppio mento, circondata da un giro di capelli bianchi e scomposti. E il corpo, sotto le coperte, si indovinava enorme e informe. Leandro si precipitò a fianco della moglie. «Malvina, Malvina» gridò e la scosse. Lei aprì gli occhi, con fatica. Si tirò su facendo forza su un gomito. «Ma perché gridi in questo modo? — disse con voce gutturale, aspra. — Puoi svegliare Gustavo e lui domattina deve alzarsi presto per andare a lavorare». Poi si lasciò andare di nuovo sul cuscino e richiuse gli occhi.

Leandro si attaccò alla testiera del letto, chinò la testa e si mise a piangere. Era disperato. Sentiva che era costretto a battersi contro una forza immensa e orrenda. Riaprì gli occhi tremando a guardare la moglie, ma ora lei era, di nuovo, cambiata: era quella di sempre, magra, dal viso ancora gentile, appena qualche filo grigio fra i capelli neri. Mormorò, senza rendersene conto, il nome che le aveva sentito pronunciare: «Gustavo». Dunque, allora avrebbero avuto un figlio, che si sarebbe alzato presto al mattino per andare a lavorare. Un figlio poteva essere una cosa bella, ma ciò che invece appariva terrificante era la consapevolezza che Malvina si sarebbe presentata a lui con l'aspetto di un altro tempo, passato o futuro. Forse un giorno l'avrebbe vista vestita di nero, le avrebbe chiesto, angosciato: «Perché sei in lutto?» e lei gli avrebbe risposto: «Per mio marito».

Non era possibile continuare a vivere in questo modo. Spense la luce, uscì dalla camera, scese in strada, si mise a camminare e non sapeva dove sarebbe andato. Continuava a camminare, ma capiva che poi sarebbe tornato indietro: gli risuonavano nelle orecchie le parole che sua moglie aveva pronunciato poco prima: «Puoi svegliare Gustavo...». Doveva venire Gustavo, non si poteva [illegible] sfuggirgli. Gustavo sarebbe stato suo figlio, si sarebbe alzato presto al mattino per andare a lavorare. Leandro camminava ancora, ma già pensava che doveva tornare.

Remo Lugli

Esordirà presto alla tv

Franca Parisi, sposa dell'attore austriaco Ervin Strahl, ha girato parecchi film in Germania e in Austria. In Italia ha partecipato al film della serie «Saddok». Ma ora sostenuto con successo un provino alla tv per cui la vedremo presto sul video. Ora è in vacanza al mare

DETTO FRA NOI

La pedana o il marito

Lettera di «Testa rossa», Vercelli:

«Sono alta 1,70, slanciata, con capelli biondo-rossi naturali, occhi sul verde. In autunno mi sposerò e andrò ad abitare a Roma. Il mio fidanzato non guadagna abbastanza, per ora, da sobbarcarsi tutto il carico d'una famiglia, quindi continuerò a lavorare. Ma il lavoro mi piace e spero soltanto di sistemarmi in modo da potermi occupare anche della casa ed essere una brava moglie. Però, siccome debbo lasciare il mio impiego attuale, penserei di saltare il fosso e mettermi a far la "mannequin". Da tempo mi sento ripetere che ho il tipo adatto. Porto assai bene i vestiti, un abito mi figura addosso. E conosco abbastanza bene francese e inglese, so camminare e muovermi, il resto posso impararlo, non crede? E' un mestiere che permette di guadagnar molto e di girare il mondo. Io conosco un'indossatrice che è stata nel Sud Africa e in Australia; frequenta i grandi alberghi, fa una vita molto brillante. Io desidero tanto vedere dei paesi nuovi e conoscer gente. A ventun anni non sono quasi uscita dal guscio. Prima lo studio (ho il diploma di ragioniera), poi l'ufficio. Il mio fidanzato non sa ancora nulla del mio piano, prima di parlargliene vorrei saper da lei se lo crede conveniente e realizzabile».

Mi pare che nei suoi «piani» post-matrimoniali vi sia una certa confusione, Testa rossa. Lei vuole occuparsi della casa, ma girare il mondo. Vuol essere una brava moglie, ma frequentare i grandi alberghi e conoscer gente. In realtà, le mannequins girano il mondo e conoscono molta gente, specie quando «arrivano». Però ne «arrivano» cinque su mille. Le altre vivacchiano, guadagnando presso a poco quanto una steno-dattilografa e prodigandosi molto di più. Alludo alle fisse, occupate presso sartorie, maglifici, confezionisti, che lavorano sei mesi all'anno e guadagnano sulle tremilacinquecento lire al giorno (oltre il rimborso delle trasferte, quando viaggiano); oppure lavorano tutto l'anno, a uno stipendio oscillante fra le trentacinque-sessantamila mensili. Queste «operaie» della moda hanno un orario molto lungo: dalle nove del mattino alle otto di sera. E l'obbligo perenne, non solo di esser carine, ma in ordine perfetto, i capelli in piega, le unghie fatte, la calzatura impeccabile. Tutto questo è a loro carico. Com'è pure a loro carico il delizioso veleno che serpeggia in ogni luogo abitato dalla Moda e di cui una s'impregna fin nei pensieri. E occorre molto dominio di sé e un grande equilibrio per camminare sempre dritte, un passo dopo l'altro, sulla pedana, restando sorde agl'inviti che provengono dalle seducenti e tortuose vie traverse. Ciò va detto specialmente per le avventurose e «volanti» che girano il mondo — queste sì — vengono invitate alle feste ed hanno spesso a portata di mano la «vita brillante» o la dolce vita. Fra di esse, pochissime hanno marito. Per un'indossatrice far carriera significa uscire in tempo dalla pedana. E il tempo di un'indossatrice è contato: due anni per arrivare, tre anni di splendore, durante i quali o trovano da sposarsi, o trovano un'altra strada, il cinema, la tv o che so io; diversamente rientrano, e per sempre, nell'oscurità. Quando trovano marito è, in genere, un marito-che-può-tener-la-moglie-a-casa. Ma se è costretta a farla restare o tornare sulla passerella, il matrimonio finisce quasi sempre male. E i motivi sono comprensibili: una giovine donna non può, contemporaneamente, far la bambola di lusso e la donna di casa. Quindi, o la pedana o il marito, Testa rossa. E per «arrotondare» lo stipendio del marito, un lavoro meno brillante, ma più compatibile col ruolo di brava moglie: quello di ragioniera, mettiamo.

Lettera di Kappa, Torino:

«E' vero, come dicono, che il gas attuale non è venefico e quindi non uccide?».

Uccide sempre, ma con più tempo. E durante tutto quel tempo, il contatore gira. Mors tua, vita mea, dicono gli azionisti della società del gas. Ci pensino gli aspiranti suicidi.

Lettera della signorina Alma D., Genova:

«Patto fra noi: massima sincerità, sincerità a ogni costo. Mentre il mio fidanzato era assente, ho conosciuto un altro uomo. Sono stata pazza, non capisco ancora come abbia potuto succedere; e proprio non ne valeva la pena. Ora tra i rimorsi e il terrore di perdere lui, che è il mio solo, vero amore, non vivo più. E sono quasi certa, raccontandogli questa mia breve triste avventura, di perderlo. Ricordo che a una moglie, in un caso analogo al mio, lei signora aveva consigliato di tacere, per limitare i guasti (sono le sue precise parole). Penso che lei suggerirà anche a me il silenzio...».

Niente affatto. Moglie è un conto, fidanzata un altro. Il marito deve (almeno nel nostro paese), tenere la moglie che si è preso. E non bisogna rendere più penosa la vita comune. Ma un fidanzato può, volendo, tirarsi indietro. E una donna leale deve offrirgli questa possibilità. Che egli sia informato e libero di decidere. Se la sua decisione è negativa, l'accetti in silenzio, Alma D. Soltanto in questo caso il silenzio sarà legittimo e onorevole.

Lettera del signor A. Costi, Torino:

«A quattordici anni il mio ragazzo è digiuno di nozioni botaniche e zoologiche per quanto sia tra i primi della classe. A portarlo in campagna è uno strazio, guarda le cose del creato da forestiero e non se ne interessa nemmeno perché gli sono del tutto estranee. Ho provato a dargli dei libri, ma non vi prende gusto. Eppure vorrei tanto che imparasse a conoscere la natura e ad amarla, è sempre un grande conforto. Come rimediare a questa lacuna?».

Non le dirò: «Impartendo lei stesso a suo figlio, nel corso di qualche gita campestre, piccole lezioni di botanica». Non servirebbe molto. Mi è accaduto più volte di udire un padre che spiegava al figlio: «Vedi? Quella pianta con le foglie così e così è una quercia». Oppure, un olmo. E non si trattava mai d'una quercia, né d'un olmo. Perché i padri non sono molto più ferrati, in botanica (o zoologia), dei loro rampolli. Anni fa trascorsi una fine estate in una fattoria toscana. Dal momento del mio arrivo, l'idiota del villaggio fui io. Mi avvicinavo ad una bestia dicendo: «Che splendida mucca!» E qualcuno m'informava bonariamente: «Quello è un bue». Non l'azzeccai nemmeno col toro che, come seppi, era una giovenca. Con la vegetazione andava ancora peggio. L'unico fiore dei campi con cui avessi dimestichezza era quello del topinambour che apre i suoi piccoli girasoli alla fine di settembre (per tutta la fanciullezza avevo considerato quel fiore, insieme al crisantemo, l'odioso simbolo del rientro in città, ossia del ritorno a scuola). Ma intorno alla fattoria non c'erano topinambour che mi aiutassero a smentire la mia dilagante fama d'ignoranza. Mi si guardava con un'aria di gentile compatimento e solo per un riguardo si evitava di chiedermi: «Ma che cosa le hanno insegnato a scuola?» Sarebbero rimasti sorpresi se avessi detto che a scuola s'insegnano il sistema metrico decimale e le coniugazioni latine, fra cui s'inseriscono i discendenti d'Ugo Capeto, il trattato di Nimega e di Westphalia, lo Skagerrak e il Cattegat, eccetera; ma niente sulla nostra madre terra. Così gli abitanti della fattoria dovettero incaricarsi della mia educazione naturalistica. Grazie a loro imparai moltissime cose e anche a distinguere quercia da olmo, un bue da una mucca. Invece, non riuscii ad imparare nulla, assolutamente nulla sul «tempo favorevole» alla campagna e le mie gaffes erano continue. «Bella giornata, eh!» dicevo, alzandomi con un cielo terso come un lapislazzulo. «Ah, lei trova che fa bello? — l'immancabile risposta — Io invece trovo che il tempo non ci accompagna. E se non piove adesso...». Ma anche se pioveva, era sempre a sproposito; oppure non era la pioggia buona. Da allora ho evitato accuratamente di parlare del tempo con gli agricoltori. Una fattoria, signor Costi, è un luogo particolarmente umiliante per dei cittadini. Ma non sarebbe male d'inviarvi ogni tanto a scuola i propri figli; ed anche i primi della classe.

Lettera di «Bruschetta», Chivasso:

«Chi è peggiore, secondo lei, la donna o l'uomo?».

Per me si equivalgono. Ma stando a Goethe, non ci son dubbi. Come si sa, il dottor Faust chiese al diavolo, dopo averlo invocato, di presentarglisi sotto la forma della più perversa fra le creature viventi. E il diavolo, per contentarlo, gli apparve sotto le sembianze di uomo.

● *Maria Ghiotti, Torino:* Perdoni il ritardo. Le scriverò a parte. ● *R. T., Torino:* Per scoraggiare quelle visitatrici: salotto scomodo, con sedili ingrati. Pavimento provvisto di pulci, e semmai, di trabocchetto. ● Scrive *Ida L., Torino:* «Vedova, sola, invalida, senza alcuna pensione, vedo andare tutto a pezzi intorno a me. Non posso nemmeno più cambiare il letto per mancanza di biancheria. E sono sempre in procinto di prendere disperate risoluzioni. Per un ultimo dovere verso me stessa ho trovato il coraggio di rivolgermi ancora a lei e ai suoi pietosi lettori...». ● *Alberto, Torino:* Eccole i decreti della moda balneare maschile, secondo Saint-Tropez. Articolo I: Gli uomini possono portare gli short per tutto il mattino, che nelle stazioni marine finisce alle 17,30. Dopo quest'ora, pantaloni aderenti per i giovani e un po' meno per gli ultraquarantenni. Articolo II: la camicia a quadri è da abolire. Ben quotate invece le righe in lungo e in largo, ma preferibilmente in lungo. Un forzato può presentarsi su una spiaggia senza mutar d'abito. Articolo III: di giorno, il cappello di paglia è ben visto. Meglio se rosso o nero, con nastro multicolore. Articolo IV: il foulard è tollerato, la cravatta, no. Articolo V: i capelli maschili vanno lunghi sul collo. Un piccolo corollario precisa che questa tenuta si adatta agli accompagnatori di ninfette e dame in maglietta bianca e pantaloni *collants* a quadri, in vichy, capelli lunghi e incolti, piedi nudi. La Costa Azzurra è piena di scarpe che attendono, appaiate, non la notte di Natale, ma il ritorno delle legittime proprietarie. ● *Manimpipo, Torino:* E io no? ● *Luisa Gatti, Novara:* Mandi il suo indirizzo, la prego. ● *Lino, Torino:* Esiste un Cilindro (Indro Montanelli). Non sapevo che esistesse anche un Borsalino. Scommetto (e la capisco) che lei odia i cappelli. ● *Vinca, La Spezia:* Il tipo della vecchia signora sta scomparendo, come i grandi rettili del secondario. Gli effetti della biologia si ripercuotono specialmente sul «modo d'invecchiare». L'adolescenza diverrà più lunga. La senescenza sarà attenuata. E l'umanità si vedrà privare di quella provvidenziale pausa che ora intercorre fra l'azione e la morte. ● *Yves G., Sanremo:* E' un'amica, una fidanzata, un flirt, un'amante, una moglie? Questo piccolo dettaglio, che a lei è sembrato superfluo, forse mi permetterebbe di risponderle.

Clara Grifoni

L'ELEGANZA FEMMINILE TRA LA BIZZARRIA E LA FANTASIA

A Palazzo Pitti i nuovi cappellini presentati da un gruppo di indossatrici

Nostro servizio particolare

Firenze, sabato sera.

Dopo le proposte offerte dalle collezioni romane per l'inverno 1961, l'interesse e la curiosità del medesimo pubblico e della stampa si sono spostati a Firenze dove stamane, a Palazzo Pitti, ha avuto inizio la prima sfilata inaugurale.

Per consuetudine, il primo contatto tra i visitatori e i nuovi temi della moda avviene con la presentazione dei cappelli, e poiché il cappello, quale indispensabile accessorio per la stagione invernale, è in stretto rapporto con l'abito, dai suoi colori e dalle sue forme si possono dedurre le future tendenze.

Nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, le graziose indossatrici si sono susseguite senza intervalli per offrire una completa rassegna dei temi più significativi riguardanti il cappello.

Le calotte saranno ancora alte, ma più proporzionate in confronto a quelle dell'anno scorso. I colbacchi che hanno tanto furoreggiato la stagione passata non troveranno, invece, lo stesso eccezionale favore. Il cappello con cupola alta, slanciata, cilindrica, arrotondata, trapezoidale, sarà spesso ornato da una minuscola bordura. Sempre in voga il prezioso cappello in pelliccia, ma, anziché totalmente, sarà più moderno l'accostare il feltro, lucido come raso, a qualche applicazione di pelo intonato.

Tra i modellisti più quotati sono stati applauditi due torinesi, da tempo molto apprezzati dagli acquirenti stranieri.

Pina Cerrato, che infonde sempre, nei suoi modelli, lo spunto brioso e giovanile collegato ad un equilibrato controllo e a un gusto sicuro, ha avuto molto successo presentando modelli realizzati con due materiali diversi: feltro *flammé* per la calotta e pollrusé per la parte inferiore. Per i modelli da pomeriggio ha proposto, invece, una leggera velatura di tulle drappeggiato, sulla calotta bombée, di feltro velour circondata da un bordo arrotondato. Questi cappelli vanno molto calzati, in modo da lasciare in primo piano il volto.

Export-Zacco ha scelto per la sua collezione cappelli di due tendenze diverse: con cupole alte, in feltro o pelliccia, o con calotte piatte e arrotondate; le tese sono a bordo inconsistente oppure a foggia di piccole *cloches*. Di Export-Zacco sono anche alcuni berrettoni eleganti in poll-posé e berretti di media grandezza per lo sport, in jersey.

Quale la tavolozza delle tinte? Naturalmente tutte le gradazioni, dal beige chiaro al castoro al marrone scurissimo; una svariata gamma di verde, dal più chiaro (verde pino) al verde cupo (verde foresta); e infine intensi, arditi colori come il dimenticato rosso.

Savina Roggero

Modello invernale da pomeriggio. Calotta di feltro ricoperta di tulle drappeggiato

Uno dei cappelli con cupola alta a forma cilindrica

Un modello di Pina Cerrato: calotta di feltro a pelo lungo e bordura di pelle nera

Non più ginocchia in mostra decretano i grandi sarti parigini

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

I laboratori dell'alta moda parigini vivono ore febbrili. Fra otto giorni comincerà il carosello delle sfilate della moda invernale e, mentre indossatrici e «cousettes» non trovano più il tempo di mangiare e di dormire, i grandi sarti, indaffaratissimi, apportano gli ultimi ritocchi ai loro modelli.

Naturalmente, le indiscrezioni si succedono, si accavallano, si neutralizzano. Ma, per il momento, non v'è di certo che questo: l'inverno prossimo le signore non mostreranno più le ginocchia. Su questo punto tutti i pronostici sono concordanti. Pierre Cardin, che tre anni fa fu il primo a scoprire il ginocchio, e Yves Saint-Laurent, che ne seguì l'esempio l'inverno scorso, hanno deciso di allungare le gonne.

Si ritorna, così, a Christian Dior, il quale era solito dire che «essendo la parte più inestetica dell'anatomia femminile, il ginocchio doveva essere invisibile». Benché il punto di vista di colui che fu definito «il mago dell'alta moda» sia stato nuovamente accettato dal suo successore e sia condiviso da Jean Dessès, Virginie Heim, Cardin e forse dalla totalità dei grandi sarti, sembra tuttavia da escludersi che le gonne ridiscendano addirittura fino al polpaccio. L'allungamento infatti, non dovrebbe superare i due o tre centimetri, quanto basta, cioè, per dare un'impressione della novità.

Ma, una volta risolto il problema della lunghezza delle gonne, restano quelli della vita, dei fianchi e delle spalle, che polarizzano generalmente l'attenzione dei sarti e, soprattutto, della loro clientela.

Nella misura in cui, fra tante opinioni espresse, è possibile riassumere la tendenza della maggioranza, si dovrebbe poter preannunciare il ritorno in auge del «vitino di vespa». Il che starebbe ad indicare che, dopo tanti spostamenti verso il basso o l'alto, la vita potrebbe, infine, tornare al suo posto. In favore della vita sottile, si sono comunque pronunciati alcuni dei sarti più quotati. Recesion fatta per Heim, che l'accentua ricorrendo a cinture, gli altri preferiscono affidarsi a mezzi meno appariscenti. Così, Grès e Griffe la disegnano nello sghembo del tessuto, Cardin la sottolinea mediante «riprese», e Yves Saint-Laurent si accontenta di suggerirla attraverso il taglio.

D'altra parte, si parla molto di allargare le spalle servendosi del colame e della posa delle maniche degli abiti da pomeriggio, mentre negli abiti da sera si vedranno probabilmente molte maniche aderenti fino al polso e molte braccia nude.

Silenzio assoluto, invece, in materia di fianchi. Saranno sottolineati, o compressi?

Anziché uno, si potrebbero avere numerose risposte. Tutte dipenderanno dal capriccio di ciascuno, dal manifestarsi o meno di una «linea generale».

A questo proposito c'è però chi afferma che la moda del prossimo inverno assomiglierà molto a quella del 1930. Se la cosa fosse esatta, le indicazioni che abbiamo fatto cenno non subirebbero modifiche sostanziali e, per di più, si potrebbe parlare di una linea molto flessibile, destinata a mettere in rilievo — ma non troppo — le rotondità naturali.

Restano, del resto, ancora otto giorni e molti particolari, già regolati provvisoriamente, potrebbero subire variazioni considerevoli, prima delle presentazioni. In ogni caso, le stravaganze, le «bombe», come le chiamano qui, parrebbero destinate ad un altr'anno. Sintomatiche sono, al riguardo, queste parole di Yves Saint-Laurent: «Confido di potere provare la necessità d'una moda giovane, semplice, di linea classica. Evidentemente, potrei, se lo volessi, ideare e cercare di lanciare qualche "bomba", ma sono certo che la parigina me ne vorrebbe».

Salvo sorprese dell'ultima ora, dunque, la moda del 1961 dovrebbe essere meno rivoluzionaria, o piuttosto meno stravagante di quelle degli ultimi anni.

Altre indicazioni sono state fornite dalle stoffe nuove e dai tessuti in genere, fra cui prevalgono crespi trasparenti neri, la mussolina, il lamé d'oro e i panni soffici in tinte spente, quali il verde bronzo, il prugna, i marroni, i grigi, i beiges.

Nei cappotti e nei mantelli, che saranno floscì e «normali», avranno, infine, grande importanza i colli.

Quanto ai cappellini, questi saranno molto «calzanti» e destinati, di conseguenza, a sopprimere le acconciature voluminose.

v. m.

Bimba di 7 anni sperduta passa la notte in montagna

Sondrio, sabato sera.

Una paurosa avventura a lieto fine ha vissuto una bambina di sette anni, Renata Pedroli, abitante con i genitori a Carona, in frazione del comune di Teglio, sulle rive del fiume Adda. Verso le ore 14 di ieri la piccina si allontanava da casa dicendo alla mamma di voler andare a raccogliere fiori nei prati vicini. Ma verso le ore 20, Renata non era ancora tornata alla sua abitazione.

I genitori, allarmati, si recavano dai carabinieri e con i militi e numerosi volontari ricercavano per tutta la notte la figlia, ma senza alcun risultato. Stamane presto Renata è stata riconsegnata ai genitori da alcuni pastori, sana e salva. La piccina, in lacrime e ancora piena di spavento, ha raccontato che, camminando, s'era inoltrata nei boschi sovrastanti il paese, fino a non trovare più la via del ritorno.

Sopraggiunta la notte, terrorizzata aveva cominciato ad invocare aiuto. Dopo un po' di tempo era stata udita da alcuni pastori che l'avevano rintracciata in località Caronella, a quota duemila, rincuorata e rifocillata. Poi, data l'ora tarda e la distanza dal paese avevano ritenuto più opportuno di riportare a casa la piccina il giorno dopo.

L'edilizia scolastica alla Triennale di Milano

Milano, sabato sera.

Oggi alle ore 17,30, alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici on. Giuseppe Togni, s'inaugura ufficialmente al Palazzo dell'Arte al Parco la XII Triennale di Milano.

Questa mostra che è, come spiega la sua definizione ufficiale, una «Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna» si è venuta indiscutibilmente affermando come la maggiore e più accreditata rassegna mondiale del genere. Uscendo da quel clima polemico che ha caratterizzato le prime rassegne dopo l'ultima guerra, le quali erano spesso il portavoce di precisi gruppi culturali, l'Esposizione oggi accoglie un tema preciso e si propone di svilupparlo. Le ragioni particolari per cui il tema scelto è «La casa e la scuola» devono ricercarsi nella delicata situazione in cui il nostro Paese oggi si trova per quanto concerne l'edilizia scolastica. Poiché le nuove scuole devono sorgere soprattutto là dove si sviluppano nuovi aggregati urbani, è stato particolarmente interessante il tentativo di stabilire i legami che i nuovi edifici scolastici hanno con i circostanti gruppi di abitazione. Per questa ragione il tema «La casa e la scuola» non è visto da un unico punto di visuale, ma il problema è inquadrato nei suoi vari aspetti: organico, economico, sociale, architettonico e di organizzazione.

Affiancata alla grande esposizione italiana «La casa e la scuola» vi è una Mostra particolare di Frank Wright, l'architetto americano scomparso. Per onorare la memoria ed illustrare l'opera di Adriano Olivetti, si è provveduto con una Mostra che intende soprattutto portare alla conoscenza del pubblico l'aspetto più umano e meno conosciuto di questa notevole personalità. Per quanto riguarda la partecipazione delle Nazioni estere, va particolarmente segnalata la presenza della Gran Bretagna che espone una intera scuola elementare montata nel Parco accanto al Palazzo dell'Arte. A chiusura dell'Esposizione la scuola verrà donata alla città di Milano. Le altre Nazioni che anche quest'anno ritornano ad esporre al Palazzo dell'Arte sono: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.

OROSCOPO

DOMENICA 17 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Saturno, congiunzione a Marte, quadrato a Urano; Sole congiunto a Mercurio. Dovrete far presto e correre con le ali ai piedi perché vi verranno tagliar fuori da una felice combinazione. Evitate la perplessità per raggiungere meglio i vostri obbiettivi. Vi sono delle possibilità di trionfo se vi manterrete segreti; malgrado un residuo di costipazione, vi sarà una benefica ripresa della salute. Tipi: Sagittario, Acquario e Gemelli.

Sagittario - *Lavoro:* in serata ogni cosa si appianerà e da un colloquio potrete tirare le somme che credete. Si tratterà di gettare una testa di ponte. *Vita affettiva:* possibilità di ottimi rapporti amichevoli e affettivi dopo un lusinghiero incontro. *Salute:* i denti sono minacciati da una carie incipiente. Curatevi con vitamine diverse.

Acquario - *Lavoro:* dovrete resistere a insinuazioni che feriranno la vostra sensibilità. Se non terrete duro, cercheranno di pestarvi. *Vita affettiva:* silenzio nel settore degli affetti. Mantenetevi spirituali e sarete più felici in tutto. *Salute:* soddisfacente ripresa generale, ma i massaggi non manchino, specialmente alle spalle e al torace.

Gemelli - *Lavoro:* fate di tutto per impedire agli avversari di nuocervi. Buone probabilità per nuovi contatti. Avrete a che fare con gente che si occupa di politica. *Vita affettiva:* vi è chi vi adora e questo vi basti per considerarvi una persona fortunata. [illegible] forzare i bronchi e il sistema nervoso vegetativo. Attenzione alle ghiandole endocrine.

Per i nati sotto l'Ariete: situazioni da risolvere e che resteranno senza soluzione. Potete chiedere dei favori. **Toro:** potete chiedere appoggi o farvi presentare. Ideali che si attuano. Siete sulla via di una soluzione. **Cancro:** sogni veraci e ispirazioni di avanguardia. Nelle vostre faccende personali vi sarà una barriera da superare. **Leone:** cercate di mantenere il segreto in ogni decisione, evitando di rendere di pubblico dominio ciò che non può esserlo. Cercate due collaborazioni, sono necessarie. Telefonata o avviso che vi costringerà a prendere delle posizioni nette. **Vergine:** la vostra fuga resterà un mito. Dovrete stare fermi finché passi la bufera. **Bilancia:** la giornata scorrerà come olio. Vi è chi pensa per voi e vi darà modo di sperare in uno sviluppo più consistente. **Scorpione:** siete nelle condizioni peggiori in fatto di cose di cuore. Fate in modo di lasciare ciò che vi interessa. **Capricorno:** toglietevi di mente certa gente, siate sereni e indifferenti a tutto. Bandite da voi i complessi. **Pesci:** datevi sotto con le vostre energie mentali. L'aggressività risolverà un piano. Salute instabile. Evitare umido ai piedi.

LUNEDI' 18 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro in sestile a Mercurio, Sole e Venere; Marte in quadrato a Urano. Saprete ispirare sentimenti nuovi ed alcuni amici vi verranno in aiuto per ciò che volete fare. Datevi da fare, muovetevi e imponetevi. Un raggiro vi costerà del denaro se non sarete pronti a respingerlo. Attacchi di sorpresa. Avete degli ingannatori alle schiene. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro:* se vorrete accorciare i tempi, avrete delle strade brevi e immediate. Vi sarà una tendenza alla timidezza, alternata a violenze improvvise. I concorrenti avranno ciò che si meritano. *Vita affettiva:* saprete ispirare sentimenti nuovi ed alcuni amici vi verranno in aiuto. Dono da fare che vi frutterà la felicità. *Salute:* acidi urici che intossicano il sangue. Curatevi con le erbe appropriate, da uno specialista.

Scorpione - *Lavoro:* attirate a voi gente utile. Mantenetevi segreti, perché cercheranno di carpirvi una rivelazione preziosa. Finanziariamente andrà bene. *Vita affettiva:* tenacia premiata. Sentimenti profondi ricambiati. Avrete un incontro patetico. *Salute:* vescica e fegato non sono ben equilibrati. Bronchi sensibili.

Pesci - *Lavoro:* bisogna che diate uno snellimento ai lavori in corso. Se continuate nell'attuale sistema, finite col mettervi dalla parte del torto. Cooperate con i nati del Toro. *Vita affettiva:* vita serena, normale; nulla di eccezionale da segnalare. *Salute:* umido ai piedi che disturba la digestione. Ricorrete alle frizioni alla regione addominale.

Previsioni per i nati dell'Ariete: tenetevi pronti ad un attacco di parole. E' preferibile calmare i pensieri esigenti. Piedi infiammati che richiedono bagni. **Toro:** agite mentre ne siete in tempo. Non attendete altre soluzioni, questa è la migliore. **Gemelli:** sondate ogni terreno prima di avventurarvi; siete in una zona minata, se non vi posso esprimere. **Leone:** vi arriverà fra capo e collo qualche cosa di inaspettato: fate le cose vostre in tempo utile, poiché in seguito ve ne mancherà la possibilità. **Vergine:** nella sfera sentimentale si verificherà qualche incomprensione; in compenso nel lavoro andrà tutto bene. Vi rifarete ampiamente. **Bilancia:** siate immuni da sbandamenti e tenetevi saldi alla colonna della virtù. Esaminate la situazione con obiettività e fate in modo che nulla vi possa conturbare. **Sagittario:** appuntamenti e telefonate avranno un sapore subdolo. Malintesi in vista. Fegato da disintossicare con la dulcamara. **Capricorno:** accettate le offerte e non chiedete di più. Siete amati in segreto. Un oggetto vi porterà fortuna. **Acquario:** vitalità in aumento. Coraggio che saprà dimostrare la propria incontrollabilità. Sogni profetici.

T. Palamidessi

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

L'imperatrice Teofano

Un grosso chiavistello

XIV. — Moglie del grande generale Niceforo Phocas, imperatore d'Oriente, la bella Teofano ordisce una congiura, per l'uccisione del sovrano, insieme al suo amante Giovanni Tzimitzès e ad altri ambiziosi cortigiani. Lo si ucciderà, secondo i piani, nella notte fra il 10 e l'11 dicembre 969. Nella giornata del 10 i congiurati, travestiti da donne, penetrano nel palazzo imperiale e vengono nascosti dalla stessa Teofano nel suo gineceo. Ma al cader della sera Niceforo, avvertito con un messaggio da uno sconosciuto, dà ordine al gran maestro della casa imperiale di far compiere nel gineceo una minuziosa ed accurata perquisizione.

Il prefetto del cubicolo fa aprire in sua presenza le stanze del vasto appartamento delle donne. Teofano si piazza all'imbocco dello stretto corridoio che conduce alle camere in cui sono nascosti i congiurati. Sarebbe necessario, per passare, domandarle di scostarsi. Michele non osa farlo. Sia che egli tema di scatenare la collera dell'imperatrice, penetrando nelle stanze in cui, chiaramente, ella non desidera che si vada, sia che egli sia stato guadagnato alla causa del complotto, Michele si astiene dal far perquisire quelle camere. Negligenza,

incuria o complicità, poco importa: di fatto Teofano e gli altri congiurati sono salvi... A Michele ed ai soldati che vengono a riferirgli di non aver trovato niente di insolito nel gineceo, l'imperatore chiede di andare a consegnare a suo fratello Leone Phocas, il maresciallo

di palazzo che presiede con i suoi uomini all'ingresso principale della residenza imperiale, un messaggio che ha appena terminato di scrivere. La lettera viene portata a Leone Phocas, che si trova presso la porta principale, immerso in una partita a scacchi. Leone posa il messaggio dell'imperatore accanto a sé, senza aprirlo. La notte sarà lunga, avrà tutto il tempo di leggere quella missiva... Ma di fatto se ne dimenticherà. E in

quel biglietto Niceforo ha chiesto di raggiungerlo nel suo alloggio particolare, con una forte scorta armata. La sorte questa volta si è pronunciata: Niceforo non ha più scampo! Ma nei loro nascondigli i congiurati, «sconvolti da strane inquietudini, scossi da segreti terrori», attendono con angoscia l'arrivo del loro capo Giovanni Tzimitzès. Il tempo è spaventoso: nevica ed il vento soffia tempestoso. Tzimitzès riuscirà ad attraversare il Bosforo? Nell'attesa è necessario ad ogni costo dissipare i sospetti dell'imperatore. Con un sangue freddo veramente straordinario Teofano si reca nella stanza di suo marito, ed incomincia ad accarezzarlo e gli fa mille moine. E Niceforo, colto da una fiammata di desiderio per colei che non ha mai cessato di amare, sbarra la porta della sua stanza con un grosso chiavistello! Per giungere fino a lui i congiurati dovranno fare tanto rumore da far accorrere l'intera guardia...

SEGUE: Un paniere appeso a una corda

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino), per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12868 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, coppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

(Continua a pag. 6)

La lavandaia del reggimento

Il galante capitano

VI. — Nel 1853, divenuto l'amante di Agata Paulin, la bella lavandaia del passaggio di Cherbourg, non lontano dalla caserma ove è maresciallo d'alloggio, Gian Maria Fleury viene a diverbio con la sua bella che lo ha tradito con un altro sottufficiale, il corso Giangenti. Riconciliatisi, i due trovano un nido per il loro amore, ma è Agata che anticipa i soldi dell'affitto. I due filano il perfetto amore per un po' di tempo, poi Agata comincia a diradare le sue visite e Fleury, pazzo di gelosia, decide di troncare tutto. Perciò si fa mandare dalla sua famiglia, la somma di 500 franchi (100.000 franchi di oggi) e poi scrive ad Agata per annunciarle che fra di loro tutto è finito e che egli coi soldi avuti dai suoi famigliari, pagherà il rimanente affitto della loro «garçonnière» della quale disdice l'affitto e la rimborserà della somma che ella ha anticipato.

Agata pensava che il suo dominio su Fleury sarebbe stato eterno. La lettera di rottura che ha ricevuto dal sottufficiale l'irrita a tal punto che non può fare a meno, suo malgrado, di farla vedere al marito. Eugenio Napoleone Paulin, in questo genere di affari, è sempre un ottimo consigliere. Perciò egli, facendo il ganascino a sua moglie, le dice sorridendo: «Se siete furba, mia

cara Agata, quei venticinque luigi saranno vostri!». Il giorno stesso la graziosa lavandaia torna al «nido» che aveva quasi abbandonato, e vi trova Fleury, prostrato, accasciato dal dolore e che sta già rimproverandosi il suo slancio d'onore e di onestà. Perciò la bella Agata non fa troppa fatica a consolarlo, e vezzeggiandolo a tutto spiano, lo riconquista in pieno. Quando i due si lasciano, Fleury è più che mai preso dalla sua bella. E Agata, mettendo in pratica i saggi consigli del ma-

rito, è riuscita a far passare nel proprio borsellino i cinquecento franchi che la famiglia del sottufficiale, allarmata dalla lettera del congiunto, gli aveva inviato. Ma il denaro deve correre e del resto Agata non è una risparmiatrice. I venticinque luigi di Fleury servono a organizzare dei lauti simposi, ai quali naturalmente anche Fleury è invitato. Eugenio Napoleone Paulin che ha bisogno di un uomo al quale la famiglia manda con tanta facilità cinquecento franchi, torna a fare del maresciallo d'alloggio il suo commensale abituale. Il

giovane si presta volentieri e d'altra parte egli si rende sovente utile facendo delle commissioni per conto di Agata, che aiuta anche a colare la lisciva per lavare. Tutto per essere vicino e sorvegliare la donna che ormai è divenuta la sua vita, la sua anima, la sua ragione d'essere. Ma il suo servizio al castello e in caserma gli impedisce di essere sempre in casa del Paulin come

vorrebbe. Quando egli non c'è Agata ridiventa civetta. E rivede il maresciallo d'alloggio Giangenti, il quale un giorno porta con sé, nel negozio della bella lavandaia, un ufficiale del suo reggimento, il capitano Richard, che da molto tempo desidera fare la conoscenza della bella lavandaia del passaggio di Cherbourg. Così quando può essere libera, Agata va a fare delle passeggiate sentimentali in carrozza col galante capitano dei cacciatori della Guardia...

SEGUE: La moneta

VACANZE ITALIANE DELLA DIVA A BORDO DEL PANFILO "MOBY DICK,,

Allarme per Silvana Pampanini «annegata» nel mare di Sestri Levante

L'attrice, ospite in questi giorni della cittadina ligure, è stata vista tuffarsi in acqua da un'imbarcazione e non più riemergere - Era risalita dalla parte opposta - Prima di tornare ad Acapulco dove lavora per la tv, dovrebbe girare un film in Italia, ma desidera conoscerne il copione

Nostro servizio particolare

Riviera di Lev., sab. sera

Molti musi lunghi sulla Riviera, da quindici giorni a questa parte. Per colpa del tempo che si è messo a fare i capricci, l'estate ha subito una battuta di arresto: i funzionari delle aziende di soggiorno, ogni mattina, scrutano preoccupati il barometro nella speranza di vederlo risalire ma, con oggi, è il terzo week-end di luglio minacciato dal cielo mutevole, dal mare mosso e dalle raffiche di scirocco. La temperatura è scesa di un paio di gradi: dai 26-27 di media degli ultimi giorni di giugno, oggi oscilla fra i 24 e i 25, anche se l'afa si fa sentire in modo sensibile.

Non ci sono, per ora, dati precisi ma sembra che i temporali scatenatisi sulla Riviera nelle ultime due settimane non siano riusciti a spazzare il maltempo. Il mese di giugno s'era presentato promettente per le vacanze: l'osservatorio meteorologico di Chiavari ha rilevato, infatti, che fino ai primissimi giorni di luglio la pressione atmosferica si era mantenuta ad un livello piuttosto alto, senza grandi oscillazioni. Scarse anche le piogge: ai 252 millimetri — rilevati nei mesi di aprile, maggio e giugno dello scorso anno — s'erano contrapposti i soli 62 mm. del 1960 per lo stesso periodo di tempo. I venti che avevano prevalso erano stati quelli di nord e sud-ovest e, su trenta giorni, per ben ventiquattro la temperatura massima aveva superato i 25 gradi.

All'improvviso una vasta perturbazione proveniente dall'Africa ha mandato all'aria tutte le previsioni ottimistiche: nove temporali, di cui due di particolare violenza, si sono rovesciati sulla Riviera ed hanno lasciato uno strascico di tempo incerto, pesante e minaccioso che non fa sperare nulla di buono. I meteorologi ritengono che questa situazione potrà mutarsi fra il 24 ed il 31 luglio: fino allora, però, si vedranno molti musi lunghi sulla Riviera, anche se l'afflusso dei turisti e dei villeggianti è notevole e si mantiene per ora sulle percentuali dello scorso anno, con rare eccezioni compensate però da un maggior movimento di turisti singoli.

Questo, ad esempio, è il caso di Chiavari che fra il [illegible] giugno e il 10 luglio dello scorso anno aveva registrato l'arrivo di 3823 turisti per 37.737 giornate di presenza: quest'anno la cifra ha subito una leggera contrazione [illegible] scesa, per lo stesso periodo di tempo, a 3147 turisti (di cui 1980 stranieri) con 35.302 giornate di presenza.

Ospite di Sestri Levante, in questi giorni, è la «presidentessa» Silvana Pampanini arrivata da Ischia col panfilo «Moby Dick», che si è ormeggiato al molo di levante del porticciolo. In «bikini» o con turbante rosa-tenero in testa, l'attrice passa la giornata a fare il bagno (quando il mare lo consente) ed a compiere battute di pesca subacquea sul litorale delle «Cinque Terre». Silvana Pampanini è arrivata da Acapulco, nel Messico, dove ha un contratto con la televisione e, prima di lasciare l'Italia, dovrebbe «girare» un film che racconterà la storia di una «Miss»: «Prima, però — dice l'attrice — voglio vedere il copione. Se non ci metteremo d'accordo, continuerò la mia vacanza a Cannes e rientrerò ad Acapulco [illegible] a novembre o dicembre».

Ieri i bagnanti della baia hanno vissuto qualche istante d'angoscia perché si era sparsa la voce che Silvana Pampanini fosse affogata. Un testimone oculare, infatti, dalla soglia del «Club degli stanchi» — ai piedi del promontorio sul quale sorge il Parco ex Gualino — aveva scorto l'attrice tuffarsi da una barca a circa cinquanta metri dallo scafo del «Moby Dick». Uno dopo l'altro erano trascorsi cinque minuti: non vedendo riemergere la Pampanini aveva dato l'allarme ma qualcuno, munitosi di un binocolo, non aveva tardato ad accertare che l'attrice, passando sotto lo scafo del panfilo, era riemersa dalla parte opposta ed era salita sul «Moby Dick». Solo la sera, quando l'attrice è entrata in un «dancing» assieme ad una amica, è stato possibile apprendere la verità.

g. m.

Silvana Pampanini sullo yacht «Moby Dick», nella rada di Sestri Levante. Sullo sfondo, in alto a sinistra, è visibile la veranda dell'albergo «I castelli»

Per Soraya a Rapallo 48 bellissime rose rosse

L'omaggio era accompagnato da parole scritte in francese - Forse l'ex imperatrice acquisterà una villa a Santa Margherita

L'ex-imperatrice Soraya si appresta a fare un bagno

Nostro servizio particolare

Rapallo, sabato sera.

Un mazzo di quarantotto rose rosse accompagnate da un cartoncino con poche parole di auguri scritte in francese è stato recapitato stamane all'ex-imperatrice di Persia Soraya Esfandiari, che era giunta ieri sera da Colonia assieme alla madre e al fratello. Non si sa chi abbia inviato il profumato omaggio all'ex-imperatrice: lei comunque lo vedrà soltanto stamane, perché quando ieri sera un fattorino l'ha consegnato al bureau dell'albergo, Soraya si era già ritirata nel suo appartamento e i camerieri si sono rifiutati di disturbarla.

La famiglia Esfandiari occupa al secondo piano dell'Hôtel Excelsior un appartamento di cinque stanze, le finestre del quale spaziano su tutto il Golfo Tigullio. In questo appartamento hanno alloggiato negli ultimi anni le persone più in vista del mondo cinematografico, letterario e finanziario. Nella camera da letto di Soraya, che ha due finestre sul mare con un grande terrazzo e una sul parco, hanno dormito Ernst Hemingway, Samuel Goldwyn, Clark Gable, Ali Khan, Sinclair Lewis e Greta Garbo.

[illegible] intenzioni di Soraya nulla si sa [illegible] di preciso: prenotando l'appartamento prima ancora di partire da Colonia a bordo della sua lunga «Spyder» nera targata «Corpo diplomatico», l'ex-imperatrice non ha detto quanti giorni si fermerà qui o se oggi stesso ripartirà. Ieri sera, dopo avere pranzato in pochi minuti (il menù era limitato a consommé, filetto, insalata, frutta e pochissimo vino), è salita sulla sua automobile, che guida con perizia, e si è recata in Riviera. Indossava un soprabito bianco leggerissimo su pantaloni azzurri e camicetta a fiorami. A Santa Margherita Ligure ha fatto una breve sosta ed è entrata in un caffè. I clienti l'hanno subito notata: Soraya, che appariva piuttosto nervosa, ha lasciato a metà il gelato, ha fatto un cenno alla madre e assieme hanno subito raggiunto l'automobile dove il fratello le attendeva. Una nuova sosta l'ex-imperatrice ha compiuto a Paraggi e stavolta è stata raggiunta dai giornalisti ai quali però, pur rispondendo a diverse domande, non ha voluto concedere interviste. «Non aspettavo nessuno — ha detto — sono venuta in Italia per riposarmi. Se mi promettete di lasciarmi tranquilla adesso, fra qualche giorno ci riparleremo».

Se l'ex imperatrice non ripartirà subito dalla Riviera, come invece sembrerebbe probabile, può prendere tuttavia consistenza l'ipotesi che era già stata formulata, e cioè che ella intenda stabilirsi per l'estate a Santa Margherita Ligure. Qui infatti vorrebbe acquistare una villa: il desiderio l'aveva già espresso nel '58, allorché partì da Genova per gli Stati Uniti col transatlantico Constitution. Nel luglio dello scorso anno poi era comparso su un giornale un annuncio economico per l'acquisto di una villa a S. Margherita Ligure o a Rapallo: le offerte dovevano essere indirizzate all'ambasciata iraniana a Roma e questo fatto aveva ulteriormente confermato che Soraya intenderebbe trasferirsi qui.

Oggi pomeriggio, se il mare lo consentirà l'ex imperatrice scenderà al «Rock» per il bagno. Soraya ama il nuoto; il fratello ha già chiesto se c'è un buon maestro capace di seguirla in qualche esplorazione subacquea: se ne occuperà il bagnino Francesco Bertini, un giovanotto di Chiavari che è famoso per avere insegnato a nuotare all'ex moglie di Faruk quando venne qui in viaggio di nozze. La principessa Narriman infatti aveva un sacro timore del mare e, nonostante le lezioni dei migliori maestri di nuoto, non riusciva a tenersi a galla. Bertini le assicurò che con lui avrebbe subito imparato: la portò in barca un centinaio di metri al largo, poi con un colpo d'anca rovesciò l'imbarcazione: la principessa Narriman cominciò ad annaspare ma, dopo qualche minuto, non solo si teneva a galla, ma nuotava più discretamente.

m. g.

Restauri nel Verbano ai castelli di Malpaga

Cannero, sabato sera.

I famosi castelli Malpaga o castelli di Cannero, già triste e temuta dimora dei famigerati fratelli Mazzarditi, i «predoni del Lago Maggiore», saranno finalmente riattati. I castelli sono da tempo in rovina ed ogni anno di più, sotto la sferza delle intemperie la loro decadenza è andata accentuandosi. Ora il comune di Cannero-Riviera, sembra deciso a rompere gl'indugi ed i suoi rappresentanti tratteranno a Milano, con i principi Borromeo, proprietari degli isolotti su cui sorgono i ruderi, per accordarsi sulle opere di restauro. Va ricordato a questo proposito che 5 anni fa il comune di Luino offrì un contributo di 3 milioni a quello di Cannero, affinché i castelli fossero riattati e trasformati in luogo di richiamo turistico. Il comune di Cannero respinse però l'offerta ed affidò i castelli all'ingegnere tedesco Reitmeer il quale, dopo [illegible] tentato lo sfruttamento quale «night club», fuggì lasciando debiti ovunque e riuscendo a far perdere le proprie tracce.

Inaugurata stamane l'autostrada Verona-Brescia

Verona, sabato sera.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, ha tagliato stamane il nastro inaugurale dell'autostrada Verona - Brescia, primo tratto della nuova arteria in costruzione fra Brescia-Verona-Vicenza-Padova. La benedizione alla grandiosa opera — costata 12 miliardi di lire — è stata impartita dal vescovo di Verona, mons. Carraro.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

CHE COSA CERCANO SULLE SPIAGGE DELLA RIVIERA

Idilli esotici e nostrani a Diano, fra ulivi e canzoni

Folla di ospiti cosmopoliti - Belle ragazze e divi del calcio, da Ferenc Puskas a John Charles - Parolieri e compositori in gara nell'elogiare il fascino locale - Oasi prediletta dai piemontesi - In attesa di "Campanile sera,,

Nostro servizio particolare

Diano Marina, luglio.

Quasi tutte le caratteristiche, che danno una fisionomia particolare a Diano Marina, si trovano riassunte nella più recente e originale delle nuove attrezzature turistiche di qui: il Motel all'americana, albergo per automobilisti, che con i normali hotel non ha quasi nulla in comune.

In villini distribuiti sul declivio affacciato sul mare e culminante sul piazzale panoramico di Capo Berta sono sistemati 38 appartamentini con garage, dotati di quanto occorre per il comodo soggiorno di famiglie di quattro, sei o otto persone.

In prevalenza gli ospiti si cucinano per proprio conto un solo pasto; l'altro lo consumano nel ristorante del Motel.

Nel medesimo villino ove ha sede il ristorante, si trovano il bar (dotato di un forno per pizze, sempre in piena attività) e un emporio self service, ove le signore possono fare rapidamente la spesa. Il villaggio-hotel è sulla spiaggia, in una pittoresca insenatura ricca di alberi: anche codesta circostanza contribuisce al successo; il «tutto esaurito», registrato al principio di giugno, si spingerà fino alla fine di settembre, per effetto di prenotazioni giunte già in primavera. Sono fatti che inducono a riflettere, perché lasciano intendere l'efficacia della formula del Motel (se attuata davvero con efficienza e modernità di criteri) al fine di attrarre una buona clientela di turisti stranieri, professionisti, industriali, professori, ecc.

Intanto questi ospiti, provenienti in maggioranza dal nord dell'Europa, non vietano dei villeggianti nostrani apprezzino un'istituzione che dà una pennellata di colore al panorama di Diano, cittadina moderna e arcaica al tempo stesso; la diligenza tirata da un cavallo, che fa servizio tranviario dal centro della cittadina alla spiaggia di ponente. Il veicolo reca sempre l'appellativo di «Traballerina», parola scherzosamente coniata dal verbo traballare, ma non traballa più, perché dal mese scorso è stato dotato di ruote dai grossi pneumatici. Questo non è il solo cambiamento. Francesco Trevia, il cocchiere che per cinquant'anni consecutivi guidò la diligenza dei bagnanti, al principio del giugno scorso fece il grande passo. Disse: «Vado in pensione. Largo ai giovani!». Il giovane al quale ha ceduto le redini si chiama Ugo Marin, ha 24 anni, è un contadino floricultore della frazione S. Pietro, il quale ora ha scoperto una segreta affinità fra il coltivare rose e garofani e il trasportare graziose bagnanti. Qualche volta tra i suoi passeggeri ci sono anche personaggi famosi e preziosi, giovanotti che valgono tanto oro quanto pesano: i divi del foot-ball.

Anch'essi contribuiscono ad accentuare il carattere cosmopolita di Diano, denominata spiaggia nordico-piemontese. Qui risiede (quando non è trattenuto in Spagna da vincoli di lavoro) il famoso Ferenc Puskas, già capitano della Honwed e della squadra nazionale magiara, che, com'è noto, trovandosi a Parigi con il suo undici, all'epoca dei tragici fatti d'Ungheria, «scelse la libertà». Ora gioca nella Reale di Madrid, ma i suoi progetti per il futuro sono tutti orientati verso Diano Marina e l'Italia; non per nulla la sua bimba Anika di 8 anni frequenta a Madrid una scuola italiana. Qui abita al Palace Hôtel, diretto da un suo amico e braccio destro per il disbrigo di affari, Fenei Norbert.

A pochi passi da codesto albergo si trova l'Hotel Teresa, ma sono di casa molti fra i campioni della Juventus, a cominciare da John Charles. Il gigante bianconero è bene ambientato qui anche perché può essere considerato il vivente anello di congiunzione fra due aspetti tipici di Diano: nuoto e sport da un lato, e, dall'altro, canto e musica. Poche spiagge (tranne il Golfo di Napoli che in materia è il primatista assoluto) hanno come questa offerto lo spunto a tante canzoni, come a esempio «Diano Marina» resa popolare a Londra dai microfoni della B.B.C.

Uno dei più clamorosi successi di vendita nel campo dei dischi di musica leggera è ora «Aufwiedersehen, Diano Marina». Dicono le parole: «Arrivederci a Diano Marina — bella [illegible], Aufwiedersehen — al tuo paese vivrai col ricordo — dei [illegible] di Diano — che il cuor ti ha riempito di felicità...» Autore della fortunata canzone, diffusa in migliaia di dischi in Italia, in Germania e in Inghilterra, è il giovane Giorgio Santiano, ex-allievo del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino, direttore del complesso che ogni sera dà concerto in un grande caffè.

Insistiamo su un fatto interessante: splendente di sole ligure, Diano, per l'influsso dei suoi ospiti, è nordico-piemontese.

Piemontesi in prevalenza sono anche gli artisti che interpretano i mille motivi che dal tardo pomeriggio in poi echeggiano nei molti [illegible] di qui. Pinerolese è il giovane cantante e paroliere Paolo Comorio del complesso di Santiano, egli pure di Pinerolo; Rosaciot e di Cossa (come lascia intendere il suo cognome francese, tipico delle nostre valli); biellese è Wanda Lilli (al secolo Becchia) che con il suo partner Jonca Finotti si produce al «Fioramonca» ove sono giunti dopo una lunga tournée in Oriente, da Istanbul a Bagdad, dal Cairo a Tripoli di Libia. Sebbene nato accidentalmente negli Stati Uniti, torinese per l'origine dei suoi genitori e per formazione artistica è Tony Stella che riscuote applausi al «Flamenco», dancing e night all'aperto. Appartiene all'armai foltissima schiera di cantanti che furono introdotti al successo dal M°. Angelini; esordì nello scintillio di una stella di prima grandezza, Nilla Pizzi.

Abbiamo indugiato a parlare di queste cose, perché le canzoni, naturali alleate dell'idillio, sono parte integrante della vita di Diano, come il movimento della bella passeggiata, gli sport nel mare, le gite nei dintorni folti di verde.

Del resto questa cittadina passa un periodo di forte vocazione radio-televisiva. Attende con impazienza il giovedì in cui sarà chiamata a misurarsi in «Campanile sera».

Furio Fasolo

Istantanea su un solarium del Motel della cittadina climatica di Diano Marina

In Inghilterra, per abbronzarsi la pelle come al sole dei tropici

800 mila bottiglie al mese di «tintarella artificiale»

La produzione britannica non basta più: se ne importano grossi quantitativi dagli Stati Uniti - Il nuovo preparato è definito "una consolazione dei bagnanti che hanno trovato brutto tempo al mare,, - Esso ha un solo inconveniente: non impedisce le scottature a chi si espone al sole

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Una nuova moda è nata nei paesi dove il sole appare raramente anche d'estate: quella di provocare artificialmente, mediante un nuovo preparato chimico, l'abbronzatura della pelle. Fino a poco tempo fa non esistevano che dei composti che favorivano l'abbronzatura quando si esponeva l'epidermide al sole. Ora, addirittura, l'intervento del sole non è più necessario e chi vuole prendere il colore dei marinai che navigano nei mari tropicali non ha che da cospargersi con la nuova sostanza. In pochi minuti apparirà ai vicini di casa ed agli amici abbronzato come dopo una gita in alta montagna.

Il preparato chimico agisce sugli strati esterni della cute pressapoco come i raggi solari, cosicché non si tratta di una semplice tintura che possa scolorire rapidamente. Il colore diminuirà gradualmente solo dopo settimane, come una normale abbronzatura solare.

La «tintarella» sintetica è diventata un grosso affare negli Stati Uniti, dove il preparato è stato scoperto, ma ora sta marciando alla conquista dei mercati europei. Anche in Inghilterra dappertutto stanno spuntando persone che appaiono abbronzate come dei Tarzan, e numerose Case produttrici di farmaceutici e di creme di bellezza hanno iniziato la fabbricazione della lozione miracolosa. I dirigenti di due di queste industrie hanno dichiarato in questi giorni che non riescono più a soddisfare la richiesta. La produzione, ai noti, è di 400 mila flaconi al mese.

Rendendosi conto che si tratta di una moda che non passerà tanto presto e che è destinata a prendere piede, un importatore inglese ha immediatamente fatto una importante ordinazione negli Stati Uniti. Da qualche settimana grossi reattori attraversano l'oceano carichi di bottigliette di «sole artificiale». Ogni settimana ne arrivano centomila ed anche queste vengono ingoiate dal mercato.

C'è già chi cerca di spiegare le ragioni dell'improvvisa moda. «Nei paesi nordici» si osserva «l'abbronzatura è una specie di simbolo del successo. Chi usa il preparato ha lo stesso aspetto di chi abbia trascorso mesi in vacanza sulle isole dei tropici. E nessuno può distinguere un'abbronzatura vera da una falsa».

C'è da aggiungere che tutti i giornali hanno pubblicato le fotografie di Margaret al ritorno dalla luna di miele nei Caraibi. Gli inglesi l'hanno trovata molto più bella, abbronzata com'era, e le donne, in particolar modo, vorrebbero togliersi qualche anno rendendo la loro pelle dorata.

Altri aggiungono che l'abbronzatura artificiale è una consolazione per coloro che vanno al mare e trovano il cattivo tempo. La «tintarella» artificiale riesce a nascondere con facilità un «week-end» costoso ma fallito per i capricci meteorologici.

Il prodotto «miracoloso» ha un solo inconveniente: l'abbronzatura artificiale non salva, chi la possiede, dalle scottature se si espone lungamente al sole. Ma già si pensano ai rimedi: così, alle normali creme che schermano i raggi solari, viene aggiunto il nuovo preparato. Presto, sulle spiagge, non si potranno più distinguere i cittadini appena arrivati da coloro che hanno fatto un lungo soggiorno. Ed anche questo sarà un merito del nuovo prodotto chimico.

l. l.

Scende un pallone-sonda sui monti dell'Ossola

Novara, sabato sera.

(p. b.) Antrona, il capoluogo della valle omonima, è stato messo a rumore stamane dalla discesa di un misterioso aerostato. Erano le 8 quando qualcuno notava il pallone proveniente da nord, posarsi sull'alpe Antigone. In paese veniva dato l'allarme ed una squadra composta dai valligiani Colonna, Tonelli e Fagioli partiva verso la vetta che veniva raggiunta dopo due ore e mezzo di marcia. I tre recuperavano, dopo non pochi sforzi, l'aerostato sul Pizzo Forcella.

Si trattava di un pallone in materia plastica del diametro di 3 metri, munito di una valvola e di una navicella agganciatavi con funicelle della lunghezza di 20 metri. Il pallone, ancora gonfio, veniva portato in paese, dove numerosi sono i villeggianti. Mentre stava per giungere in piazza circondato da una piccola folla, l'aerostato urtava la lamiera di un tetto e scoppiava tra la delusione generale. L'involucro recava la sigla «Para Kaf» e la data del 24 gennaio 1960. Il comando aeronautico di zona da noi interpellato, sulla scorta della descrizione fattagli, pur senza pronunciarsi in maniera netta, ha dichiarato trattarsi probabilmente di un pallone-sonda lanciato, nel quadro dell'anno geofisico, da qualche ente scientifico. Nella navicella avrebbero dovuto essere gli strumenti di rilevamento che non sono stati però ritrovati. Può darsi che nell'urto sulla roccia siano stati catapultati in qualche anfratto.

Annega nel Lago Maggiore un pescatore diciottenne

Verbania, sabato sera.

Stamane verso le 7 il diciottenne Lorenzo Ceronetti, abitante a Sant'Agata in Valle Cannobina e occupato come calzolaio a Cannobio, si era recato, prima del lavoro, su uno scoglio roccioso per pescare con la lenza. Ad un tratto, scivolando sulla roccia viscida per la pioggia, cadeva nel lago e, fors'anche perché interamente vestito e perciò impedito nei movimenti, scompariva subito sott'acqua. Un altro giovane, che dalla strada stava osservando il pescatore, scendeva subito sugli scogli per porgergli aiuto, ma il poveretto era già stato inghiottito fra i gorghi. Con barche venivano subito iniziate le ricerche che portavano, tre ore dopo, al recupero della salma dello sventurato giovane.

Grave ferimento a Roma, in un bar di via del Tritone

Accoltella un giovane che protesta perché tiene occupata la toeletta

Roma, sabato sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stamane all'alba nel bar «San Domingo», all'incrocio di via Crispi con via del Tritone: uno sconosciuto ha inferto ad un giovane di 19 anni otto coltellate e subito dopo è fuggito. La vittima, Pierino Marenzi, versa in gravissime condizioni all'ospedale San Giacomo, dove è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico.

Fulminea la scena del ferimento. Il bar a quell'ora era [illegible] pieno di avventori notturni. Il giovane Marenzi vi si trovava da circa mezz'ora, quando si è diretto verso la toeletta. Questa era occupata da un uomo che si era lasciata la porta aperta alle spalle e si stava pettinando davanti allo specchio.

Alla richiesta del Marenzi di sbrigarsi, l'altro ha risposto con un insulto. E' seguito uno scambio di ingiurie e lo sconosciuto ad un certo punto ha estratto improvvisamente di tasca un coltello a serramanico con il quale ha cominciato a colpire il giovane.

Quando il Marenzi si è accasciato sul pavimento in una pozza di sangue, l'accoltellatore è fuggito attraversando di corsa il locale sotto gli sguardi ancora ignari e sbalorditi del barista, dei camerieri e degli altri clienti del locale. Poco dopo il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove le sue condizioni sono state giudicate preoccupanti. Le ferite più gravi sono due, penetranti in cavità, al ventre ed al torace. La Squadra Mobile ha iniziato immediatamente le indagini interrogando i clienti del bar; sembra che in tal modo gli agenti siano riusciti a conoscere il nome del feritore il quale tuttavia è riuscito finora a far perdere le sue tracce. Le indagini mirano anche a stabilire il reale movente della lite e del ferimento, in quanto il racconto della vittima ha destato qualche perplessità negli investigatori.

Una vecchia muore bruciata presso Padova

Padova, sabato sera.

Regina Casarin, una vedova di ottantun anni abitante con i figli e alcuni nipoti in via Fossalta a Trebaseleghe, avvolta dalle fiamme è morta poco dopo all'ospedale.

L'impressionante disgrazia si è verificata nella cucina della casa colonica dove la vecchia stava accudendo alle faccende domestiche nell'attesa che bollisse un pentolone d'acqua destinato al bucato settimanale. La donna alimentava il fuoco gettando nel camino della legna. Improvvisamente, mentre cercava di ravvivarlo, agitando un cartone, una fiammata raggiungeva le sue vesti e in un baleno la poveretta si trasformava in una torcia [illegible]

Una terrificante esplosione alla periferia di Milano

Ignoti avevano fatto saltare una cassetta delle lettere con una bomba

Milano, sabato sera.

Una terrificante esplosione ha svegliato di soprassalto questa mattina alle prime luci dell'alba, poco prima delle cinque, gli abitanti dello stabile di via Pasquale Sottocorno 6, in borgo Vittoria; molti vici inconnolli si sono affacciati alle finestre e il custode del caseggiato, Pietro Motta, aperto il portone d'ingresso, non ha avuto difficoltà ad accertare quanto era successo: sul marciapiede, scardinata dagli infissi, vi era una cassetta postale, e sparse tutt'intorno sull'asfalto, erano brandelli di lettere e cartoline bruciacchiate.

Sul posto sono giunti gli agenti della «Volante» e si è subito pensato ad uno stupido atto vandalico, ma dagli autori nessuna traccia: è stato anche richiesto l'intervento del famoso artificiere, maresciallo Bizzarri, il quale ha facilmente accertato che nell'interno della cassetta postale era stata deposta una piccola bomba-carta, cioè un cartoccio pieno di polvere nera: continuano le indagini per far piena luce sull'insano gesto.

Ancora due tappe per la "galoppata„ trionfale della Maglia gialla

IL TOUR E' DAVVERO FINITO

1° Graf, Nencini al 3°, Battistini al 5° e Baldini al 6° posto

Un plauso ai «tricolori» anche per la prova di ieri

Da uno dei nostri inviati

BESANÇON, sabato sera.

L'appetito vien mangiando. In questo Tour ci siamo abituati troppo bene, le sconfitte, anche se limitate ed episodiche, bruciano stranamente la pelle. E così è successo che ieri sera, dopo la tappa a cronometro Pontarlier-Besançon, quella che avrebbe dovuto essere la piena e legittima soddisfazione per l'ormai raggiunto trionfo di Nencini e per l'altrettanto sicuro secondo posto di Battistini, è passata in seconda linea di fronte al piccolo, ma noioso dispetto di non aver trionfato nella tappa contro il tempo.

Adesso che le cose sono andate come sono andate, il cronista si pente un po' di non essersi ricordato di Graf, nel pronostici; adesso il cronista nemmeno cerca la comoda scusa di sostenere con ragione che lo svizzero sembrava un uomo finito, che stentava a tenere le ruote nel gruppo, e che il secondo posto di Mastrotto rappresenta invece una sorpresa tanto grossa da sbalordire persino lo stesso interessato.

Tanto vale che il cronista confessi di essersi lasciato prendere nelle previsioni la mano dall'entusiasmo, dimenticando che Nencini mai è stato uno specialista delle prove a cronometro e che Baldini, dal canto suo, attraversa un quarto d'ora condannato soltanto alle sconfitte.

La realtà è venuta implacabile a gettare acqua sul fuoco degli eccessivi slanci e le prove dei due tricolori prendono un aspetto normale, specie se si tien conto che sia l'uno che l'altro qualche motivo di scusa pur ce l'hanno.

A far eccessivamente i signori, si finisce con l'ascoltare soltanto i piagnistei degli altri, senza dare il minimo peso alla sfortuna dei nostri. Ebbene, ieri, Nencini è stato colto verso il 40° chilometro da un furibondo mal di stomaco, mentre Baldini, che fino a metà gara era rimasto brillantemente sulla scena, ha visto aumentare la sua naturale paura dei capitomboli da un dolore al ginocchio, con il quale voi che leggete e noi che scriviamo ci saremmo probabilmente messi a letto chiedendo l'immediato intervento d'un medico.

I nostri due esponenti, insomma, sono in parte giustificati, mentre invece Battistini, continuando nel suo ruolo di brillante rivelazione, è riuscito a limitare il suo distacco da Graf, distanziando a sua volta in modo evidente il belga Adriaenssens che, alla vigilia, non nascondeva le sue aspirazioni al secondo posto della classifica generale.

Perché, se andiamo cercando il pelo nell'uovo per le faccende di casa nostra, ci sembra logico dare almeno uno sguardo in casa degli altri. E troviamo così che, tra i nazionali di Francia, il sorprendente secondo posto di Mastrotto è negativamente bilanciato dal 15° posto di Rostollan e dal 16° posto di Anglade, mentre i due specialisti belgi Planckaert e Adriaenssens sono rimasti rispettivamente in decima e in ventesima posizione.

Non lamentiamoci, quindi, di una situazione davvero buona, anche se ci è mancata la gioia d'un successo del quale, forse a torto, eravamo sicuri. Il Tour va verso la fine e al comando della graduatoria generale ci sono due «tricolori» di Binda.

E' vero che l'appetito vien mangiando. Ma non dimentichiamoci dei periodi di magra, prima di inalberare un muso lungo così per un semplice episodio che non ha tenuto fede alle speranze.

Gigi Boccacini

COSI' AL VIA

1. NENCINI 100.54'45"
2. Battistini a 5'02"
3. Adriaenssens a 10'04"
4. Junkermann a 11'21"
5. Planckaert a 18'05"
6. Mastrotto a 16'12"
7. Pambianco a 17'58"
8. Anglade a 19'17"
9. Rohrbach a 20'02"
10. Massignan a 23'28"
11. Manzaneque a 26'59"
12. Geldermann a 28'59"
13. Graczyk a 29'07"
14. Mahé a 32'36"
15. Rostollan a 34'19"

16. Darrigade a 37'33"; 17. Suarez a 40'21"; 18. Dalberghe a 43'58"; 19. Pavard a 48'13"; 20. Morales a 50'44"; 21. Lorono a 52'10"; 22. Gimmi a 54'40"; 23. Lach a 55'02"; 24. Van Aerde a 56'51"; 25. Pauwels a 57'51"; 26. Robinson a 58'52"; 27. Damen a 1.00'21"; 28. Van Est P. a 1.02'48"; 29. Simpson a 1.08'43"; 30. Vermeulin a 1.11'43".

Lo stile di Gastone Nencini, durante l'impegnativa tappa di ieri «contro il tempo»

PER LA COPPA DAVIS DI TENNIS

L'Italia nella finale europea

A Pietrangeli e Sirola sono bastate due giornate per conquistare la vittoria sugli inglesi - Oggi (ultimo turno) giocheranno le riserve

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Sono bastati due giorni a Pietrangeli e Sirola per eliminare la Gran Bretagna nelle semifinali della zona europea della Coppa Davis e per accedere alla finale, che si svolgerà dal 29 al 31 luglio a Bastad o a Parigi, a seconda se nell'altra semifinale fra Svezia e Francia, che ha avuto inizio ieri, avranno la meglio gli scandinavi o i transalpini. Ma poiché gli svedesi, dopo la prima giornata, si trovano al comando per 2 a 0, è molto probabile che la finale avrà luogo a Bastad. In quattro partite, la coppia azzurra ha sconfitto il binomio Davies-Wilson ed ha conservato il mito della sua imbattibilità dopo 23 incontri doppistici vittoriosi.

Il confronto con gli inglesi aveva suscitato non poche apprensioni alla vigilia. Le dichiarazioni di Sirola, che temeva il campo numero uno del «All England Club», considerato a ragione il più veloce del mondo, le diversioni di Pietrangeli, smarrito fra le offerte fattegli negli ultimi giorni da Kramer per passare al professionismo, avevano fomentato i timori dei pessimisti. Tuttavia vi era anche chi guardava serenamente alla semifinale: si trattava di Jaroslav Drobny, il nuovo «general manager» degli azzurri.

Drobny ha fatto centro. Al momento del sorteggio, aveva previsto che in due giornate Pietrangeli e Sirola avrebbero piegato i loro avversari. Sirola, continuava a ripetere il «professore», è in grandissima forma, gioca meglio dello stesso Pietrangeli. I risultati gli hanno dato ragione. Anche ieri, in doppio, il «gigante italiano» è stato il migliore dei quattro protagonisti, il più redditizio, il più continuo, il più potente e il più incisivo.

Sirola sembra avere un fatto personale con gli inglesi, nonostante abbia sposato una londinese, figlia di un ex-sottufficiale della squadra omicidi di Scotland Yard. Finora ha disputato sette incontri in Coppa con gli inglesi (due a Birmingham nel 1955, alla vigilia delle nozze, tre a Milano nel 1958, e due a Londra) vincendoli tutti e fornendo, per giunta, le migliori prestazioni della sua carriera. Pare che Sirola abbia un sacro terrore della suocera che, dopo la moglie, è la sua più accanita ammiratrice, quella che, nonostante sia inglese, non ammette che il genero debba perdere in Coppa Davis.

Pietrangeli, come del resto il suo compagno di Coppa Sirola, ha chiesto ieri sera all'avv. Canepele, capitano della squadra italiana, di essere rimpiazzato oggi da una delle due riserve, essendo il risultato ormai acquisito. Pertanto nel pomeriggio dovrebbero scendere in campo Merlo e Tacchini. Sergio Tacchini, ieri, ha giocato un singolare di esibizione contro Becker, la riserva inglese, ed ha offerto una prova più che positiva assicurandosi il successo in due sole partite e, per giunta, con netto punteggio.

Pietrangeli lascia oggi Londra per far ritorno a Roma. Il campione d'Italia intende trascorrere una giornata assieme alla giovane moglie sposata per procura nel Messico. Poi, lunedì, raggiungerà Sirola e Merlo a Gstaad, dove avranno luogo i campionati internazionali svizzeri. Tacchini, invece, unitamente a Drobny, si trasferirà in Francia e precisamente a Le Touquet, per partecipare ad un torneo che gli servirà per mantenersi in forma in vista della finale europea di Coppa Davis.

Pietrangeli lascia Londra con un certo disappunto. Jack Kramer, il famoso impresario americano, gli aveva assicurato che non sarebbe mancato all'incontro con la Gran Bretagna e che avrebbe approfittato dell'occasione per avanzargli nuove offerte per il passaggio al professionismo. Ma Kramer non si è fatto vivo.

Giorgio Bellani

Tornano i «dissidenti» per i campionati di fioretto

Circa 60 concorrenti prenderanno parte, oggi pomeriggio e domani, alla terza ed ultima prova del campionato nazionale assoluto di fioretto in programma nella palestra comunale di Genova.

In testa alla classifica generale trovasi attualmente il livornese Curletto.

Il maggior interesse si appunta, però, sul rientro in pedana degli ex-dissidenti, fra i quali gli olimpionici Bergamini, Spallino, Carpaneda e Lucarelli, i quali cercheranno di riconquistare la maglia azzurra per Roma '60.

Balleri al Torino affare concluso

L'intricata situazione creatasi al Torino in materia di trasferimenti si va a poco a poco chiarendo. Intanto è stato definito l'acquisto del mediano Balleri: com'è noto il giocatore apparteneva alla Spal in comproprietà col Livorno, però mentre colla società emiliana l'accordo era stato trovato con facilità, erano sorte difficoltà con quella toscana, difficoltà che sono state così risolte: i granata in compenso cedono al Livorno Vergilen più una somma che si dice ascenda a 5 milioni. Lunedì Balleri verrà a Torino per passare la visita medica ed espletare tutte le pratiche relative al suo ingaggio.

Anche il «caso» Bonifaci è stato risolto: secondo notizie provenienti da Vicenza l'ex-mediano granata ha trovato un accordo con la società biancorossa, nel senso che egli accetta di giocare col Lanerossi soltanto quest'anno e verrà lasciato libero di passare al Milan nella stagione 1961-'62.

Continuano intanto incessanti le notizie dei trasferimenti annunciati dalle varie società. Il Lanerossi ha acquistato dalla Triestina il ventiduenne laterno destro Paja, cedendo il portiere Luison in comproprietà più una somma in contanti.

Due terzini per la Juventus

Burelli e Burgnich i due difensori recentemente acquistati dalla Juventus, fotografati ieri presso la sede bianconera di piazza San Carlo. Burelli è ragioniere ha 24 anni, proviene dal Vicenza, e giocherà nella Juventus come terzino destro. Burgnich ha 21 anni, è udinese, gioca terzino sia destro che sinistro; attualmente è a disposizione del c. t. azzurro per la nazionale olimpica. Entrambi sono da considerare ormai juventini a tutti gli effetti: visita medica con risultati ottimi, firma del contratto e del cartellino federale. Burelli sarà a Torino il giorno 3 per la ripresa dell'attività, Burgnich invece dovrà stare ancora qualche giorno con i «P. O.», prima di venire definitivamente a Torino e mettersi a disposizione del d.t. Cesarini (Foto Moisio)

Mentre continua il campionato di Serie A

Molti giovani alla ribalta sui campi del pallone elastico

Il campionato italiano di pallone elastico di serie A, dopo tanti intralci e contrattempi, pareva avviato verso un regolare svolgimento ed ecco che un nuovo colpo della malasorte, viene a minacciarne la regolare prosecuzione. Giovedì nel corso del recupero tra la Sapei ed il Callesano disputato allo sferisterio torinese, Feliciano capoquadriglia della squadra albese mentre sembrava avviato a una sicura vittoria contro il grande Balestra poiché conduceva per 10 a 6 e si trovava in vantaggio sull'avversario, era vittima di una banale caduta e doveva lasciare il campo. Ciò segnava la condanna della sua compagine che finiva sconfitta per 11 a 10.

Il danno di questo immeritato rovescio veniva reso più grave dal fatto che il brillante giocatore pareva avesse riportato lesioni di una certa entità tanto che si parlava in un primo tempo di frattura alle costole. Poi tale deprecabile eventualità sembrava dover essere esclusa.

E' un vero peccato che il massimo torneo di pallone venga così tartassato dalla malasorte, perché quest'anno i dirigenti dell'UIPE hanno cercato di dare nuovo impulso all'attività pallonistica, facendo leva soprattutto sui giovani. Così oltre al campionato di serie A e quello di serie B o di promozione, c'è un torneo giovanile riservato ai giocatori che non hanno raggiunto i 18 anni. Vi partecipano 36 squadre suddivise in due gironi: uno in Liguria con 28 squadre e uno in Piemonte con 8. Ogni partita di serie A o B viene obbligatoriamente preceduta da una partita di ragazzi. Ci si è anche preoccupati dell'ordine e della disciplina per cui i giocatori devono presentarsi in campo con le maglie della propria società, si è inoltre badato ad un miglioramento dei terreni di gioco.

Dopo la disputa delle partite in calendario delle prime due giornate del torneo, Balestra (Sapei di Torino) e Bertolotto (C.S.I. Beccaro di Acqui) conducono con punti 2, seguono Manzo (U.S.P.A.C.A. di Alba) e Sardo (Spe di Cuneo) punti 1.

Il programma di domani comprende le seguenti partite: a Torino, Giosiu (Eda) contro Solferino (C.S.I. Beccaro); ad Alba, Feliciano (Callesano) contro Sarlo (Spe); a Ceva, Defilippi (Aspe) contro Manzo (U.S.P.A.C.A.).

GIOVANNI PAGNOLI

Si affronta un tracciato pianeggiante di 221 km.

Sulle strade da Besançon a Troyes italiani e francesi lottano per i soldi

È ancora aperta la battaglia per la classifica a squadre in cui i transalpini sono in vantaggio di 11' - Alla "équipe„ prima nella graduatoria toccheranno 3 milioni, alla seconda uno e mezzo

Da uno dei nostri inviati

Besançon, sabato sera.

Penultimo atto del Tour prima del «galop» finale da Troyes al Parco dei Principi parigino. Si lascia Besançon, che è stata teatro della tappa a cronometro da cui ieri la maglia gialla di Gastone Nencini ha ricevuto la definitiva ratifica, per raggiungere appunto Troyes. Il percorso è di 221 chilometri, quasi completamente pianeggiante, appena movimentato da qualche mille-scendi.

E' il penultimo giorno di corsa, un giorno che è stato preceduto da tanti altri in cui i protagonisti del Tour hanno lottato e faticato. Come si può pretendere che una tappa del genere possa risultare interessante?

Gli uomini di classifica, paghi ormai delle posizioni raggiunte, sono rassegnati all'impossibilità di migliorarle, non hanno certo più voglia né forze da sprecare per movimentare una corsa che ha già dato loro quanto chiedevano. Sì, è vero, Nencini sta terminando il Tour senza nemmeno vincere una tappa e sarebbe molto bello che proprio oggi a Gastone riuscisse di piazzare primo la sua ruota sul traguardo di Troyes. Ma il toscano, oltre che un atleta dal fisico di ferro e dal temperamento ineguagliabile, è un uomo di buon senso che evita — se può — di crearsi dei nemici: perché lui, maglia gialla ed ormai sicuro vincitore del Tour, dovrebbe sbarrare la strada a chi, nel Giro di Francia 1960, non ha ancora avuto fortuna e la cerca disperatamente in queste ultime due occasioni?

L'altro giorno da Aix-les-Bains a Thonon-les-Bains la buona sorte e l'indifferenza del plotone sono venute in aiuto allo spagnolo Manzaneque, oggi il turno della vittoria di consolazione potrebbe toccare magari a Robinson o a qualche olandese, o a un componente delle quattro squadre regionali francesi. Non crediamo che la squadra tricolore italiana voglia impegnarsi più che tanto per ottenere la quinta vittoria di tappa, anche se vi sono elementi come Defilippis, come Bruni, come Baffi, che sperano di inserirsi in una fuga decisiva.

Un solo motivo può indurre i ragazzi di Binda ad impegnarsi a fondo nell'insignificante tappa che ha preso il via da Besançon stamane alle 10,30: la lotta a distanza con la nazionale francese per il primato nella classifica generale a squadre.

La dotazione finale della «Challenge Martini» prevede un premio di tre milioni di franchi per la formazione prima classificata, mentre la seconda avrà un milione e mezzo. Per questa differenza appunto di un milione e mezzo si battono ancora i tricolori francesi, primi in graduatoria, e quelli italiani, secondi con un distacco di 11 minuti appena. E' difficile che alla squadra di Binda riesca oggi e domani di annullare questo svantaggio dai tricolori di Bidot, ma tentar non nuoce: Nencini, Defilippis, Battistini e gli altri si interesseranno quindi alla Besançon-Troyes quel tanto sufficiente per essere pronti a scatenare un ultimo attacco ai loro rivali francesi. E' in gioco un milione e mezzo di franchi, una posta che vale la candela, cioè un po' di sforzo suppletivo.

* *

Sapete già com'è andata la tappa a cronometro di ieri. La cronaca dei giornali del mattino ha già parlato della vittoria dello specialista svizzero Graf, seguito dal francese Mastrotto, della nuova mezza delusione fornita da Baldini, delle buone prove di Nencini e Battistini e del discreto rendimento di Pambianco e Massignan.

Sui durissimi 83 chilometri da Pontarlier a Besançon si è virtualmente deciso il Tour, confermando, anzi accentuando, la superiorità dei «tricolori» di Binda. Gastone Nencini ha infatti portato il suo vantaggio su Battistini a 5'02" e quello su Adriaenssens addirittura a 10'04". E pensare che il toscano nella «cronotappa» ha fatto meno di quanto ad un certo punto si pensasse.

Gastone aveva cominciato benissimo, scendendo come un pazzo per la tortuosa discesa, e aveva raggiunto Junkermann poco prima della metà del percorso. Poi aveva mangiato qualche zolletta di zucchero che gli aveva improvvisamente bloccato lo stomaco. Per una decina di chilometri Gastone aveva sofferto, rallentando il suo ritmo e innervosendosi per il tira e molla del tedesco che non voleva saperne di cedere, e anche per qualche gesto poco simpatico (con fischi e lancio di pomodori) da parte di un gruppo isolato di spettatori semi-ubriachi. Poi Gastone si è ripreso, ma era troppo tardi ormai per ottenere una vittoria a sorpresa che a metà corsa sembrava alla sua portata.

* *

Chi non è per niente soddisfatto, e con buoni motivi, di come gli è andata la tappa a cronometro è Defilippis. Mai abbiamo visto il torinese arrabbiato come ieri sera. Nino era stato nella corsa di ieri «Premio Nobel della sfortuna», avendo bucato ben tre gomme nei primi chilometri, ma non è questa la sola causa della sua irritazione: «Credo di meritare più rispetto di quanto mi sia stato usato — egli ha detto. «La macchina che mi seguiva aveva avuto dai nostri meccanici due ruote di scorta con «rapportini» da Tourmalet anziché con i denti adatti per una tappa a cronometro. Ho dovuto perciò cambiar la ruota ben quattro volte. In fondo anche nelle corse contro il tempo io non credo di essere l'ultimo venuto. Tre anni fa, proprio al Tour, finii a poca distanza da Anquetil e se non altro per questo meritavo maggiore riguardo, dato che avrei anche potuto piazzarmi fra i primi. Peccato, perché mi sentivo finalmente bene dopo le disavventure dei giorni scorsi, ed ero sicuro che avrei fatto una grande corsa se non mi avessero usato un trattamento simile».

Il «Cit» era veramente fuori dei gangheri e c'è voluta tutta l'abilità diplomatica di Binda, unita a quella meno diplomatica ma senz'altro più efficace di Giacotto, per indurre Nino a ritirare i suoi bellicosi propositi. Era addirittura intenzionato ad andarsene a casa con due giorni d'anticipo. Defilippis invece partirà da Parigi, come previsto, domenica sera in aereo per essere a casa qualche ora dopo.

Nencini, Massignan, Battistini e Pambianco inizieranno invece immediatamente il ciclo delle riunioni in Belgio e in Francia, interrompendolo dopo tre giorni — salvo il romagnolo che rimarrà in Belgio — per partecipare alle due riunioni di mercoledì 20 a Milano e della sera successiva a Torino. Poi essi riprenderanno il giro sulle piste estere, che continuerà fino all'8 agosto, con un probabile intervallo di qualche giorno per disputare il Giro del Piemonte, prova di campionato italiano, in programma il 31 luglio.

Gianni Pignata

Graf all'arrivo a Besançon (Telefoto a «Stampa Sera»)

Golf al Sestriere

SESTRIERE, sabato sera.

Su 36 buche «medal» si svolgerà oggi e domani al Sestriere la classica gara di golf patrocinata dalla Federazione Italiana Golf, per la Coppa d'Oro del Sestriere. Il terreno di gioco, notevolmente migliorato, tanto da esser considerato il miglior campo di montagna di Europa, vedrà in gara alcuni tra i più quotati giocatori di golf italiani. La competizione si svolgerà in due serie per «handicap» da 0 a 10 e da 11 a 18.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI ALLA TV

Oggi tocca a Hitchcock domani al ten. Sheridan

Si intensificano i gialli televisivi: saranno il pezzo forte dell'estate? - Due "suspences,,: Errore di calcolo e Ultimo avviso

Ubaldo Lay torna domani sera nel ruolo del tenente Sheridan in «Giallo Club». L'enigma che dovrà risolvere è «Ultimo avviso». Nella foto è accanto a Eleonora Raffo

Protagonista del racconto sceneggiato di Hitchcock che va in onda stasera (ore 22,05) è una coppia di sposi in viaggio verso l'Europa a bordo di un transatlantico. Lei è economa: vorrebbe risparmiare per poter spendere poi tutto il denaro passando da una città all'altra per visitare gallerie e musei.

Lui invece non la pensa allo stesso modo: a bordo ■■■■■a e per passare il tempo partecipa a una lotteria basata sulla velocità della nave. Il gioco lo entusiasma al punto da indurlo a puntare tutti i suoi soldi. Se la nave arrivasse in orario, egli sarebbe rovinato.

Deve fare qualcosa per ritardare l'arrivo della nave: scatta a questo punto il meccanismo giallo del racconto, che si ■■■■■derà con un allegro colpo di scena.

* *

Ubaldo Lay, al secolo tenente Sheridan, o viceversa. Il popolarissimo attore tornerà domani sera sui teleschermi per la nuova serie — la terza — di Giallo Club, affiancato dai consueti collaboratori: Paolo Ferrari (direttore del Club), Carlo Alighiero (Sergente Steve) e Sandro Moretti (Agente Mills).

Ubaldo Lay è l'autentico specialista del thrilling. I suoi incontri col genere poliziesco risalgono a molti anni fa, quando entrò a far parte della compagnia di prosa alla radio e, all'esordio della tv in Italia.

La puntata di domani sera si intitola «Ultimo avviso». Vorremmo narrarci la trama, ma per ragioni tecniche non ci è possibile. Il meccanismo del giallo è quello delle precedenti puntate.

Tre signori invitati dalla Rai-tv saranno ospiti degli studi di via Teulada. Dovranno scoprire l'assassino non conoscendo nulla della storia poliziesca. Una eliminatoria a colpi di domande gialle determinerà la scelta di chi dovrà rispondere per primo ai quesiti del presidente del Club, l'imperturbabile Paolo Ferrari.

I gialli sono i programmi prediletti da un vastissimo pubblico. Al tempo del primo ciclo il servizio opinioni della Rai registrò il massimo delle preferenze. Unica novità del secondo ciclo è l'avvicendamento dei registi.

Guiderà Guglielmo Morandi anziché Giuseppe Di Stefano impegnato in altri lavori. La triade degli autori è pure immutata: Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe Aldo Rossi.

Kramer non raddoppia e se ne andrà in vacanza

Intendevano prolungare le puntate dello show: il maestro ha rifiutato - Ospiti d'onore: Les Paul e Mary Ford Fantasia di Gershwin e Teddy Reno in "Ragazzina,,

Nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

Stasera terz'ultimo numero di «Buone vacanze». Pare che abbiano proposto a Kramer di prolungare la sua trasmissione, ma il maestro non ha accettato, «I cantanti sono già tutti impegnati per il periodo estivo — ha detto Kramer — e non saprei chi scritturare». In realtà Kramer non ha nessuna voglia di puntare nuovamente sul tappeto verde della tv il successo accumulato durante le prime otto settimane di trasmissione.

I primi segni di stanchezza rilevati da molti critici l'hanno messo in allarme. Ciò che a Kramer interessa ora è far bene gli ultimi numeri. Il prossimo servirà da campione per l'assegnazione del «Gran premio mondiale dello spettacolo televisivo» che ogni anno laurea il programma televisivo di varietà più interessante prodotto nel mondo: e un riconoscimento del genere avrebbe davvero un valore inestimabile.

Ospiti d'onore di stasera saranno Les Paul e Mary Ford, i celebri «coniugi della canzone» che sono diventati popolari in tutto il mondo con l'interpretazione di «Vaya con Dios». Lui è un chitarrista brillante, lei una ottima cantante; la loro fortuna è dovuta soprattutto a una serie di incisioni di musica folcloristica realizzate con una particolare tecnica di registrazioni sovrapposte.

Il programma di stasera comprende: «Cucurrucucù paloma» (Rossella Masseglia Natali), «Ragazzina» (Teddy Reno), «Concerto» (Latilla), «Stringhe rosse» (Gloria Christian), «Stelle cadenti» (Miranda Martino), «Woman in love» (Bruno Martino), «Geneviève» (Giorgio Gaber).

Il quartetto Cetra sceneggerà «Cherokee». La fantasia sarà dedicata alle musiche di Gershwin: Paolo Cavazzini eseguirà «I love walk», Franco Cerri «Somebody loves me», l'orchestra Kramer «I got rhythm». Tutti insieme i cantanti concluderanno la trasmissione con «Ah, Giulietta».

s. m.

« Giorno di festa » si congeda domani

Il programma televisivo per i ragazzi «Giorno di festa» si congeda domani alle 17,30 dal suo pubblico.

La rubrica di Paolo Tabasso presentata con dinamismo e bravura da Walter Marcheselli ha ottenuto molto successo. Ora si prende le sue vacanze.

Presso gli studi di Torino si è già all'opera per la realizzazione di un nuovo programma per i ragazzi, che andrà in onda nel prossimo autunno.

Domani da Nervi il Festival del balletto

Domani alle 22,15 la tv si collegherà con il Teatro dei Parchi in Nervi per trasmettere «Le beau Danube» su libretto e coreografie di Leonide Massine.

Interpreti principali: Carla Fracci, Milorad Miskovic, Jacotte Bordier, Ivan Dragadze, Yvonne Meyer.

Alfred Hitchcock, il regista del brivido, è nella vita un arguto e sanguigno omaccione che non disdegna l'umorismo

OGGI SUL VIDEO

16,45: La tv dei ragazzi: Dal teatro della Fiera di Milano: «Alla fiera di Mago Zurlì», fantasia di indovinelli animati a cura di Cino Tortorella.

17,45: Milano: Inaugurazione della XII Triennale di Arti decorative industriali ■■■■■ e dell'architettura moderna.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

18,50: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,15: Ritratto d'attore: Kirk Douglas, a cura di Fernaldo Di Giammatteo.

19,45: La settimana nel mondo: rassegna degli avvenimenti di politica estera.

20,05: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli. Realizzazione di Sergio Giordani.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: Kramer presenta Buone vacanze, con il Quartetto Cetra, Miranda Martino, Gloria Christian, Gino Latilla, Teddy Reno, Rosella Masseglia Natali, Germana Caroli, Giorgio Gaber e il complesso di Mario Pezzotta, Paolo Cavazzini, Franco Cerri, e con la partecipazione di Les Paul e Mary Ford.

22,05: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato «Errore di calcolo». Regia di Alfred Hitchcock.

22,35: Safari, a cura di Armand e Michela Denis: III) Volpi volanti.

22,55: Telegiornale.

programmi di domani

Ore 9: Agricoltura in Italia - 11: S. Messa - 16,15: Eurovisione: Parigi, arrivo dell'ultima tappa del Tour - 17,30: Giorno di festa - 18,30: Telegiornale - 18,45: «La via del destino», film - 20,10: Cineselezione - 20,50: Carosello - 21,05: Giallo Club, invito al poliziesco - 22,15: Da Nervi: V Festival del balletto: «Il Barbiere di Siviglia» - 22,45: Domenica sportiva e Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle ore 21,20 sul Nazionale: *Gente dell'avanspettacolo* Sul Secondo alle 20,35: *La Favorita*, di Gaetano Donizetti

SABATO 16 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Tour de France: notizie sulla tappa Besançon-Troyes - 14,15-15,10: Trasmissioni regionali - 16: I campioni della musica leggera - Tour de France: arrivo a Troyes - 17: Giornale - 17,20: Sorella radio: trasmissione per gli infermi - 18,10: Il libro della settimana - 18,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 18,30: L'approdo: settimanale di letteratura e arte; direttore G. B. Angioletti; Giorgio Monti: Per una nuova visione della storia. Note e rassegne - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane: i campanili di tanti ... - 20: Giornale - 21: Il flauto magico: concerti, opere e balletti con le critiche musicali di Giulio Confalonieri e Giorgio Vigolo.

Ore 21,20: Gente dell'avanspettacolo, a cura di Silvio Bernardini; compagnia del Teatro comico musicale di Roma; commenti musicali di Dino Filippini; regia di Nino Meloni (replica). Con una serie di radioscene ... - 22,05: Orchestra diretta da Willy Stech e Riccardo ... - 22,30: Artisti: voci degli spettacoli nei mondi ... - 22,45: Mezz'ora con Natalino Otto e Caterina Valente - 23,15: Giornale - Pianissimo: complesso diretto da Armando Trovajoli - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: ... - 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre ... «Radiocorriere-Tv» - 15: Parata d'orchestre: Hugo Winterhalter, Billy May, Helmut Zacharias - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un saluto al giorno: Benny Goodman - 16: Fonte viva: canti popolari italiani - 16,30: Fantasia di motivi: cantano Mario Abbate, Luciano Bonfiglioli, Giuseppe Negroni.

Ore 16,40: Pagine d'album: Grofé: «Grand Canyon» ... Orchestra della NBC diretta da Arturo Toscanini - 17: Viaggi ... immaginari: Germania - 17,30: Ugo Tognazzi con Rina Valeri presenta «In due si vince meglio» ... Orchestra diretta da Armando Fragna e Carlo Esposito; regia di Silvio Gigli (replica) - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Album musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Tour de France: servizio speciale da Troyes - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,35: «La Favorita», dramma serio in quattro atti di A. Royer, G. Vaëz ed E. Scribe; musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Piero Guelfi, Fiorenza Cossotto, Luigi Ottolini e altri; direttore Nino Sanzogno; maestro del coro Ruggero Maghini; orchestra sinfonica e coro di Torino. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche orchestrali di J. S. Bach - 18: L'opinione pubblica internazionale e l'Unità d'Italia: Gli Stati Uniti - 18,30: L'opera di Leoš Janáček - 19,25: Panorama della «beat generation» - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Paganini, Schumann e Fauré - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del duo pianistico Gorini-Lorenzi; musiche di Béla Bartók; orchestra sinfonica di Torino - Profili di lingua viva - 23,05: La rassegna: Musica - 23,25: Concerto: Parla de «Le veglie di Neri» di Renato Fucini.

DOMENICA 17 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,40: Melodie e ritmi - 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9,30: S. Messa - 10,30: Trasmissione Forze Armate - 12,10: Le canzoni del giorno - 13: Giornale - 14: Tour de France - 15: Interviste e ... - 16,15: Musica da ballo - 16: Campioni della musica leggera - 17: Concerto diretto da Mario Rossi - 20: Cha-cha-cha e calypso - 20,30: Giornale - 21: Musica leggera - 23,15: Voci del mondo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Preludio con i nostri preferiti - 10: Musica per un giorno di festa - 11: Orchestra - 13,30: Giornale - 14,05: Voci alla ribalta - 15: Discobolo - 15,30: Fantasia di motivi - 16 passerella d'estate - 17: Musica e sport - Ballate con noi - 20: Giornale - 20,35: Radiostop - 21,35: Radionotte - 22,30: Musica nella sera.

STASERA AL CINEMA

Guida dei film

IL BIDONE, di Federico Fellini, con Broderick Crawford, Richard Basehart, Giulietta Masina, Franco Fabrizi. (Cinema: Romano).

(v.i.) *Il trionfo della Dolce vita, e la conseguente aumentata popolarità del suo regista, hanno suggerito una riedizione di quello che nella filmografia felliniana è stato un prodotto relativamente meno fortunato di altri. La riedizione fu preceduta e seguita da qualche polemica tra l'artefice e il produttore (Goffredo Lombardo) a proposito di certi tagli e rimaneggiamenti apportati alla struttura della pellicola; la quale merita pertanto di essere riveduta (o veduta per chi, nel '55, la ignorò). Il terreno sul quale i suoi personaggi si muovono, l'atmosfera che li circonda sono tipici del famoso regista, le cui intenzioni — mostrare la stanchezza, la noia, che prende i «bidonisti» e anticipa la loro rinuncia a quel lavoraccio — si appalesano qui e là con efficacia, altrove ■■■ incertezza, perché non sempre il tema è sorretto, nel ■■■ svolgimento, da un genuino calore umano.*

Comunque le pagine vive, originali non mancano; e in esse non è difficile ■■■■■ re pungenti anticipazioni di opere successive. E tutti gli interpreti ■■■■ degni di schietto elogio, specialmente l'ottimo principale «bidonista» Broderick Crawford e i suoi complici Franco Fabrizi e Basehart.

LA LEGGE DEL MITRA (Ambrosio) — Prima visione. Americano. Drammatico. Vicenda ambientata tra fuorilegge interpretata da Charles Bronson, Susan Cabot.

OMAGGIO A DASSIN (Astor) — Riedizione di due fra le opere più gagliarde e famose del regista di «Rififi», e cioè «La forza bruta» e «La città nuda».

IL TERRORE DEL TEXAS (Corso) — Western, americano. In un villaggio petrolifero, ex-marinaio diventato pioniere esegue alle opere di giustizia. Sterling Hayden. Bianco e nero.

GLI OCCHI DEL TESTIMONE (Doria) — Americano, drammatico. Banca rapinata a Saint Louis: la disperata impresa evocata «in loco» e con alcuni partecipanti veri fra gli interpreti della finzione.

GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE, MARESCIALLO (Cristallo) — Ripresa del faceto film di Bolognini che, attorno ad Alberto Sordi in divisa di vigile, allinea Fabrizi, Peppino De Filippo, Gino Cervi, Nino Manfredi.

IL PONTE DI WATERLOO (Ideal) — Ripresa del patetico film di guerra nel quale Vivien Leigh è una impareggiabile «strappalacrime» e Robert Taylor l'uomo amato al quale l'infelice eroina deve rinunciare.

GUADALCANAL ORA ZERO (Lux) — Americano, di guerra. Biografia di uno dei comandanti, l'amm. Halsey, che guidò nell'ultimo conflitto l'offensiva navale antinipponica. James Cagney.

LA SPADA DI DAMASCO (Reposi) — Ripresa del fantasioso e fiabesco technicolor che fu tra le prime fatiche di Rock Hudson e Piper Laurie.

I MASTINI DEL WEST (Vittoria) — Western, americano. Cow-boy vendicatore in lotta contro signorotto prepotente destinato a morire. Buster Crabbe, Barton MacLane.

L'ULTIMO FILM DEL GRANDE REGISTA SVEDESE

Il nuovo amore di Bergman ha il volto di Bibi Andersson

Il primo colpo di manovella per "Come in uno specchio,, che appartiene alla trilogia de "Il posto delle fragole,, e "La sorgente della vergine,, - E' il dramma della follia su un'isola deserta

Bibi Andersson, la delicata attrice svedese scelta da Bergman per il suo nuovo film

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, sabato sera.

Il noto regista svedese Ingmar Bergman ha dato oggi il primo giro di manovella al suo nuovo film «Come in uno specchio», per il quale ha ingaggiato alcuni dei migliori attori del Paese. In origine, il titolo del film avrebbe dovuto essere «Il tappeto», ma in seguito il regista ha pensato a «Come in uno specchio», parole tratte dalla prima lettera dell'apostolo Paolo ai Corinti, nella quale, parlando dell'amore, si dice: «Noi ci vediamo ora in un mondo oscuro, come in uno specchio, mentre invece dovremmo vederci a faccia a faccia».

Ingmar Bergman considera il suo nuovo film come il terzo di una trilogia: i primi due sono stati: «Il posto delle fragole» e «La sorgente della vergine», quest'ultimo presentato a Stoccolma nella scorsa primavera. Anche in «Come in uno specchio» verrà sviluppato il pensiero di Dio sempre grandiosamente presentato nei film del regista svedese.

L'attuale lavoro di Bergman sarà imperniato su quattro persone in un giorno della vita nella loro vecchia casa su una isolata spiaggia nordica. I quattro sono una giovane donna, suo padre, il marito e il fratellino. La donna è afflitta da una latente malattia mentale, ■■■ il giorno fatale esplode violenta e su questo canovaccio si imposta tutta la trama. Un noto psichiatra di Stoccolma avrà il compito di impostare e rivedere tutte le scene in cui sarà presente la follia. La protagonista sarà Bibi Andersson, una delle attrici del nuovo cinema svedese, già scoperta e lanciata dallo stesso Bergman, mentre il ruolo del padre sarà sostenuto da Max von Sydow, messosi in brillante evidenza ne «La sorgente della vergine».

Gli esterni saranno girati nell'isola di Gotland, ove la troupe si trasferirà dopo la ripresa degli interni, che verranno effettuati a Stoccolma. Il film sarà in bianco e nero; al colore Bergman si dedicherà nell'autunno prossimo, epoca in cui è in programma una commedia della quale si parla da parecchi mesi e di cui nessuno, tranne il regista stesso, conosce per ora il titolo e il contenuto.

w. r.

Successo in Bulgaria della cantante Elena Nicolai

Sofia, sabato sera.

La cantante lirica italiana Elena Nicolai ha effettuato una tournée in Bulgaria della durata di due mesi.

Nel corso della sua tournée la Nicolai ha cantato, a più riprese, nei principali teatri bulgari di Sofia, Russe, Varna e Stara Zagora, l'Aida e il Trovatore ed ha cantato in concerti sinfonici a Varna ed a Dimitrovo, riscuotendo ovunque notevole successo e suscitando l'entusiasmo degli spettatori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, cancel. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30. **Piccolo Teatro Cravesana** (Avogadro 3): ore 21,15 "La Piccola Ribalta" in «Addio giovinezza». **Teatro Mob. Piem.** (p. Campanella): 21 «Baruffe ciòdie» dij Monfrin». **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e «I Marino 5», canta G. Galassi. **Brano** (Valentino): ore 21 danze. **Chalet**, Valentino: 21 Orc. Massari. **Gardes Danse**, Valsalice (esp. 32): ore 21 Trio Arun, Dinn, Danilo. **Gay Estiva** (piola equiria): tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. **Gran Mago Danse**: 21 Travaglio. **Hollywood**: 21 Orch. Ambroghetti. **La Cicala Danse**: 21 Ferraruna. **La Rotonda**: 21 Happy Ruggiero. **La Serenella**: Umberto, c. Hedy. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra. **Massena Danse** (p.za Massena 2): 21 «The Aro stars» dir. da Franco Turci, cant. Henrico e Silvano. **Pagoda**: ore 16 e 21 Orch. Lelardi.

Columbia Danse: 22-4 Attrazioni. **Gran Baita**: ore 22 Attrazioni. **Taverna** (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La legge del mitra» C. Bronson, S. Cabot. Viet. Pr. 400. **Astor**: «Forza bruta» con Burt Lancaster, Ann Blyth e «La città nuda» omaggio a Jules Dassin. **Corso**: «Il terrore del Texas» con Sterling Hayden e Carol Kelly. **Cristallo** (loc. fresco): «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» A. Sordi, P. De Filippo, N. Manfredi, Fabrizi, Gino Cervi. **Doria**: «Gli occhi del testimone» Steve McQueen, Molly McCarthy. **Ideal** (locale freschissimo): «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh e Robert Taylor. **Lux**: «Guadalcanal ora zero» con James Cagney e Dennis Weaver. **Reposi** (loc. fresco): «La spada di Damasco» tec., Hudson, P. Laurie. **Romano** (aria condizionata): «Il bidone» di F. Fellini con G. Masina, B. Crawford. Ingresso L. 400. **Vittoria**: «I mastini del West» Buster Crabbe e Barton MacLane.

Ariston: «La mano calda» Jacques Charrier, F. Bettoja e M. Merli. **Arlecchino**: «L'arpa birmana» regia di Kon Ichikawa con R. Mikuni. Premiato Festival Venezia. **Augustus**: «Donne in attesa» di I. Bergman con A. Bjork, M. Britt. Wilson. Platea L. 300. Viet. min. **Metropol** (v. Pr. Tommaso 8, tel. 682-470): «Le dritte» P. Panelli, S. Mondaini, B. Valori, Carotenuto. **Nazionale**: «Tunnel sul Timberland» tech. Alan Ladd, Jeanne Crain, Frankie Avalon. Ingr. 500. **Torino**: «Peccatori di Peyton» sc. col. L. Turner, H. Lange. Ap. 10.

Alexandra: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, M. Clift, D. Kerr. **Alfieri**: «Venere dalla pelliccia». **Capitol**: «Il boia» con Robert Taylor e Tina Louise. **Faro**: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, M. Clift, D. Kerr. **Fiammetta**: «Julie» con Pascale Petit e Daniel Gélin. **Hollywood**: Rommel chiama Cairo. Adrian Hoven, Elisabeth Müller. **Massimo**: «Vera Cruz» sc. tech. con Gary Cooper, Burt Lancaster. **Principe**: «Rommel chiama Cairo» con Peter Van Eyck, E. Müller. **Sanremo**: «Inferno addosso» Jeanne, A. Incontrera. Vietato min.

Alcione: «Davide e Golia» a col. e Rivista Tonini Nava - Vanni - Ferrelli ore 15,15 e 21,15. **Alpi**: «Il rossetto» Pietro Germi, Georgia Moll e Bella Darvi. **La Perla**: «Tu che ne dici?» con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. **Regina**: «Vento selvaggio».

Asti: chiuso per ferie. **Olimpia**: «Tokio di notte» a colori. **Po**: «Gli implacabili» technicolor con Clark Gable e Jane Russell. **P. Nuova**: «Il treno del ritorno» e «Capitan fuoco». Apert. ore 10. **S. Pellico**: «I 5 penny» vist. tec. con Danny Kaye, B. Bel Geddes.

Esperia: «I reali di Francia» a col. Chelo Alonso, Rik Battaglia. **Giardino**: «Verdi dimore» tech., con A. Perkins, Audrey Hepburn. **Italiano**: «Tesoro Capitan Kidd» tech. con A. Dexter, Eva Gabor. **Mirafiori**: «Noi due». **Santa Rita**: «Gli allegri imbroglioni» e «Fanciulli del West» con Stan Laurel e Oliver Hardy. **Vinzaglio**: «Kolla regina senza corona» tec. Jurgens, R. Schneider.

Araldo: «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye e Virginia Mayo. **Eliseo**: «Olympia» tech., Sophia Loren, J. Gavin e M. Chevalier. **Fréjus**: «Nel segno di Roma» sc. tec. A. Ekberg, Marshall, Lulli. **Nuovo**: «Giuditta e Oloferne» sc. col., I. Corey e Massimo Girotti. **San Paolo**: «Gigi» scope tech., con Leslie Caron e L. Jourdan.

Belgio: «Nostro agente all'Avana». **Corallo**: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant, Tony Curtis. **Eridano**: «Il bell'Antonio» Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale. **Gropa**: «Quel tesoro di papà». **Radium**: «Trapezio» scope col., Lollobrigida, Curtis, Lancaster. **V. Veneto**: «Legioni di Cleopatra» sc. tec., L. Christal, G. Mashall.

Astra: «Ritorno Arsenio Lupin» con R. Lamoureux e Alida Valli. **Beraldi**: «Notte coperta con il capitano» J. Gregson, P. Cummings. **Elios**: «Ossessione di donna» in cinescope tech., Susan Hayward. **Fardes**: «Bibe di Zorro». **Excelsior**: «Il rossetto» Pierre Brice, Georgia Moll, Pietro Germi. **Massaua**: «Figlio di Robin Hood» tec., Cornel Wilde, Ann Sheridan. **Odeon**: «L'urlo e la furia» sc. col. con Yul Brynner e N. Leighton. **Starr**: «Pattuglia senza nome» sc. col., Audie Murphy e Joan Evans.

Adua: «Tarzan uomo scimmia» col. **Aurora**: «Totò a Parigi» con Totò e Sylva Koscina. **Brescia**: «L'uomo che ingannò la morte» col. Christopher Lee. Viet. **Chiablese**: «Diario di Anne Frank» scope, M. Perkins, J. Schildkraut. **Edelweiss**: «Pane, amore, Andalusia» tech., V. De Sica, C. Sevilla. **Fortino**: «Il conte Uguccione Cenne» ... P. Tresti: Varietà C.in Torino. **Lanieri**: «Sulle ■■■ della violenza» sc. tech., Van Heflin, Tab Hunter. **Maier**: «Una ragazza per l'estate» a col., Pascale Petit. Vietato min. **Nord**: «Figlio di Alì Babà» tec. con Tony Curtis e Piper Laurie. **Palermo**: chiuso per restauri. **Sociale**: «La vergine e il prigioniero» Fernandel ed Ellen Schwiers. **Zenit**: «La spiaggia» in technic.

Borelli: «Pia de' Tolomei» sc. tec. **Cabiria**: «Fra due trincee». **Colosseo**: «Tu che ne dici?» con U. Tognazzi, Vianello, H. Chanel. **Continental**: «Gli amanti del Pacifico» tech., R. Robin, Mara Flor. **Flora**: «Timbuctù» in tech. con John Wayne e Sophia Loren. **Italia**: «Il discepolo del diavolo» Lancaster, K. Douglas, L. Olivier. **Lingotto**: «Giardiniere spagnolo». **Madrena**: «Mia nonna poliziotto» e «Furetto di fango» T. Curtis. **Piemonte**: «Sull'orlo dell'abisso» tech., Cornel Wilde, V. Mickey. **S. Carlo**: «Genitori in blue-jeans». **Spezia**: «Nudo fra le tigri» tech., G. Birdman, M. Nunk. Apert. 19.

Diana: «Il bell'Antonio» Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale. **Dora**: «Terrore maschera rossa» sc. tec., Lex Barker, Chelo Alonso. **Roma**: «Belva scatenata» L. Ventura, Estella Blain, P. Frankeur. **Umbria**: «Vendicatore Schiaffino».

Alba: «Storie d'amore proibite» sc. tech., G. Forsetti, A. Debar. **Ambra**: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. **Apollo**: «Gastone» col., Alberto Sordi, Chelo Alonso, V. De Sica. **Ederas**: «Lampi nel sole» scope tec., J. Chandler, Susan Hayward. **Lucento**: «Juke-box urli d'amore» Mina, A. Celentano. Vietato min. **Lutrarias**: «Figlio del corsaro rosso» sc. col., L. Barker, S. Lopez. **Mussolina**: «Tramonto di fuoco». **Splendor**: «Balletto va alla guerra» sc. tech., R. Danini, J. Charrier.

Ridusioni E.N.A.L. — Spettacolo di «Suono e Luce» al Valentino e Teatro Cravesana: spettacoli «Piccola Ribalta» (biglietti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

Un fenomeno che diviene preoccupante

L'Irlanda «invasa» da ex nazisti tedeschi

Acquistano terreni e si stabiliscono nell'isola forse per il timore d'un colpo di mano russo in Germania - Per ultimo vi è giunto l'ex-capo del protocollo di Hitler

(Nostro servizio particolare)

Dublino, sabato sera.

Le autorità irlandesi hanno rilevato che da un po' di tempo a questa parte va aumentando il numero degli ex nazisti che si trasferiscono in Irlanda.

Essi acquistano soprattutto fattorie, avvalendosi del fatto che l'Ente per lo sviluppo agricolo concede agli stranieri che si stabiliscono nel Paese aiuti finanziari per l'acquisto dei terreni oltre ad un'esenzione fiscale di dieci anni sui profitti che realizzano esportando i loro prodotti.

Uno degli ultimi ad arrivare in Irlanda è stato il barone Alexander Doernberg, ex-capo del protocollo di Adolf Hitler. Con la moglie si è stabilito in una proprietà chiamata «Lough Dinee», situata nella contea di Cork, dalla quale è possibile godere lo splendido spettacolo naturale della baia di Bantry. Per la fattoria ed i trenta acri di terreno che la circondano ha pagato circa dodici milioni di lire italiane.

Il barone e la consorte conducono vita molto ritirata e con le persone che incontrano si limitano al semplice scambio di cortesie imposte dalle più elementari regole di educazione. Tale atteggiamento è stato spiegato ai negozianti del villaggio di Glengariff dalla baronessa, alquanto più loquace del consorte. Essa ha detto che il marito preferisce tenersi lontano da tutto e da tutti per evitare l'imbarazzo in cui verrebbe messo in caso di controversie di carattere politico.

A quanto risulta però questo suo timore è del tutto infondato. Se volesse parlare dei «vecchi tempi» con suoi connazionali avrebbe ogni opportunità di farlo poiché oggi in Irlanda vi è un numero di tedeschi superiore di quattro volte a quello del 1939, senza contare che l'afflusso continua a ritmo crescente.

Gli abitanti di Glengariff sono rimasti sorpresi quando hanno saputo, in seguito alle indiscrezioni di un giornale, del trascorsi del barone. Essi avevano piuttosto l'impressione che fosse una vittima del regime hitleriano e che avesse dovuto soffrire per mano di Hitler.

L'atteggiamento degli irlandesi di fronte all'«invasione» tedesca del loro paese determina un misto di tolleranza e di diffidenza. Essi rilevano che la linea di condotta dei tedeschi è improntata alla massima cortesia e che d'altra parte essi portano denaro in Irlanda. Tuttavia aggiungono che è strano, per non dire altro, vedere tedeschi trasferirsi nella Repubblica irlandese nel momento stesso in cui molti degli abitanti locali sono costretti ad emigrare per trovando lavoro nel loro paese.

Alcuni tedeschi in particolare sono stati accolti con meno entusiasmo degli altri. Fra questi vi è Otto Skorzeny, la guardia del corpo di Hitler, che ha acquistato una fattoria nella contea di Kildare.

Un funzionario dell'Ente irlandese per lo sviluppo agricolo, non ha nascosto la sua preoccupazione per il numero sempre maggiore di fertili terreni che divengono proprietà di stranieri. Un altro ha detto: «Questi tedeschi sembrano guardare al futuro, preoccupati unicamente di lasciare la Germania finché ne hanno la possibilità e il tempo. Probabilmente temono che essi sarebbero i primi a trovarsi in difficoltà il giorno in cui i russi dovessero decidersi a compiere qualche colpo di mano».

n. s.

Il più vecchio marinaio ha compiuto i 100 anni

Savona, sabato sera.

Il capitano Pindo Castellini, residente nella nostra città, è il più anziano ufficiale della Marina italiana. Egli, infatti, ha compiuto oggi cent'anni, essendo nato a Marinasco, in provincia di La Spezia, il 15 luglio 1860. Il capitano Castellini, che è ancora in buona salute, studiò nella sua prima giovinezza, nel Collegio delle Missioni di Sarzana. A diciotto anni si arruolò volontario nella Marina militare, svolgendo l'incarico di furiere; venne promosso sottocapo nel 1880, raggiunse il grado di tenente nel 1900 e venne infine promosso capitano nel 1915. Nel 1916 venne collocato nei quadri degli ufficiali ausiliari, ma, a causa della guerra, rimase in servizio sino al 1920. Durante il suo lungo servizio, fu imbarcato sul trasporto truppe *Dora*, e sulle corazzate *San Martino* e *Venezia*.

Il capitano Pindo Castellini ha servito nella Marina militare per ben quarant'anni e per le sue benemerenze acquisite durante la lunga carriera, nel 1918 fu insignito della Croce d'onore per anzianità. Il decano dei marinai, dopo aver vissuto per lungo tempo a La Spezia, si è trasferito a Savona, dove vive con una figlia, attorniato da una numerosa schiera di nipotini.

Tre italiani salvati dai paracadutisti belgi

Giulio Boggio (da sinistra), Aldo Artico e Remo Dalberto all'aeroporto di Matadi in attesa di partire in aereo per Brazzaville. I tre italiani sono stati salvati dai «para» belgi nella località congolese di Mangi (Tel. a «Stampa Sera»)

Scomparso da dieci giorni il figlio del milionario Thorne

Il rapitore del bimbo ha ora un volto la polizia lo bracca nel centro di Sydney

E' stato possibile ricostruirne la fisionomia in base alle dichiarazioni dei compagni di scuola di Graeme - Ha lineamenti marcati, capelli biondastri, e leggermente zoppicante, probabilmente straniero - Ieri ha telefonato due volte ai genitori del piccolo ed ha ribadito la sua richiesta di 34 milioni di lire per il riscatto

(Nostro servizio particolare)

Sydney, sabato sera.

La polizia della Nuova Galles del Sud è faticosamente riuscita a ricostruire i connotati del misterioso individuo che mercoledì della settimana scorsa rapì il piccolo Graeme Hilton Thorne, figlio del milionario Basil Thorne; si tratta di un uomo alto, robusto, dai lineamenti marcati e dai capelli biondastri, leggermente zoppicante e dall'apparente età di quarant'anni. Questi dati sono stati forniti agli inquirenti da alcuni compagni di scuola di Graeme i quali sostengono di averlo visto aggirarsi nei pressi della scuola, nei giorni che precedettero la scomparsa di Graeme, un uomo che risponde a quei connotati, e di essere stati interrogati da lui sul conto del loro compagno. L'uomo, hanno detto i bambini, parlava con forte accento straniero.

Un ritratto approssimativo del volto del rapitore è stato fatto da esperti della polizia, i quali hanno provveduto a distribuirne la copia in tutte le località della Nuova Galles del Sud ma soprattutto nei vari quartieri di Sydney in uno dei quali, si ritiene, il criminale avrebbe trovato rifugio. Che il rapitore di Graeme si trovi ancora a Sydney è ormai accertato: la polizia è riuscita infatti a stabilire che le due telefonate fatte ieri dal bandito ai coniugi Thorne provenivano da una cabina telefonica in un quartiere centrale della città.

Da circa venti ore tutte le cabine pubbliche di Sydney sono strettamente sorvegliate da agenti della polizia, i quali hanno anche provveduto a controllare i centralini telefonici nell'eventualità che il rapitore si metta nuovamente in contatto con i genitori del suo piccolo prigioniero. Questa misura però ha allarmato ulteriormente il milionario Thorne, il quale teme che l'individuo, vedendosi braccato, rinunci a mettersi in contatto con loro e risolva di liberarsi di Graeme.

Ieri i genitori del bambino hanno vissuto ore di angoscia e di speranza: essi hanno infatti ricevuto due telefonate dal criminale il quale ha affermato che il bambino è presso di lui ed ha ribadito di essere disposto a restituirlo dietro versamento di una somma di venticinquemila sterline (australiane). L'uomo che parlava con forte accento straniero, ha interrotto bruscamente la comunicazione quando Basil Thorne gli ha chiesto di poter parlare con Graeme ed ha implorato che gli fosse almeno consentito di udirne la voce da lontano.

C'è stato un intervallo di un'ora fra una telefonata e l'altra, un'ora di ansia e di speranza per gli sciagurati genitori del bambino rapito i quali speravano che fosse finalmente giunto il momento di ottenere la restituzione del figlioletto. Invece i Thorne erano rimasti in attesa di una terza telefonata per gli accordi sull'operazione: la giornata è trascorsa senza che lo squillo del telefono si facesse udire per la terza volta. Il rapitore non si è più fatto vivo con i Thorne, ma ha telefonato invece al reverendo Olive Goodwin, il sacerdote che si è offerto di fare da intermediario fra i criminali e i genitori di Graeme.

Anche il sacerdote ha riferito che l'uomo con il quale ha parlato al telefono aveva un marcato accento straniero, ma non è stato in grado di dire con certezza a quale nazionalità lo sconosciuto possa appartenere, ma gli pare che possa essere un europeo, forse tedesco. «Quando gli ho chiesto di parlare con Graeme ha agganciato il microfono», ha detto padre Goodwin.

L'atteggiamento evasivo dello sconosciuto ha indotto la polizia ad avanzare l'ipotesi che non si tratti del rapitore di Graeme ma di qualcuno che finga di essere il bandito. Questa ipotesi è stata però scartata dai coniugi Thorne, soprattutto dalla signora, la quale afferma di aver riconosciuto nella voce udita ieri la stessa voce che il giorno della scomparsa di Graeme le comunicò che il bambino era stato rapito e che chiese la somma di 25.000 sterline per il riscatto.

La polizia sta continuando febbrilmente le sue indagini. Un ispettore capo è stato inviato dal commissario De Lacey a Wollongong, una località a circa ottanta chilometri da Sydney, dove è stato comunicato che un gruppo di stranieri è in possesso di preziosissime informazioni ed è in grado di aiutare le autorità nelle ricerche.

u. p.

La madre del piccolo Graeme torna a casa accompagnata da due agenti (Telefoto)

Un miliardario cinese rapito stamane a Singapore

Singapore, sabato sera.

Un miliardario cinese, O. K. Hang, proprietario di una catena di grandi magazzini di questa città, è stato rapito stamattina da quattro individui armati mentre usciva dalla sua lussuosa residenza. La polizia ha subito istituito posti di blocco per impedire che i criminali raggiungessero la Malesia continentale. Come è noto, Singapore è separata dal continente da uno stretto braccio di mare.

Si ha tuttavia il timore che i banditi siano riusciti a sfuggire attraverso le maglie della rete tesa dai poliziotti. E' questo il settimo caso di rapimento di persone facoltosissime nel giro di poco più di sei mesi.

Uno scaltro austero imbroglione con "lobbia" truffa trenta vescovi e numerose altre personalità

L'uomo, un pregiudicato, è stato arrestato a Napoli dopo avere compiuto oltre cinquecento "colpi" in tutta Italia spacciandosi per presidente e fondatore di una istituzione benefica - Tra le vittime anche l'on. De Caro

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

Ad oltre cinquecento ammontano, secondo le ultime segnalazioni pervenute da tutta l'Italia alla divisione di polizia giudiziaria della Questura, le truffe compiute da Wladimiro De Siati, «presidente» e «fondatore» dell'Uacu (Unione assistenza ex-ufficiali), nonché di un'altra istituzione, l'associazione per gli ex-ufficiali mutilati e invalidi, per una cifra che pare superi i 200 milioni.

Il De Siati, nato a Messina 62 anni or sono, è un noto pregiudicato che ha più volte tenuta impegnata la polizia con una serie di reati sempre nello stesso genere: la «truffa patriottica». La sua tecnica psicologica è infatti delle più scaltre: una volta «assiste» gli orfani dei vigili del fuoco, un'altra le vedove degli agenti di custodia caduti in servizio, una terza i genitori dei profughi giuliani. Sempre egli si munisce di elegante e vistosa carta intestata, timbri, biglietti da visita ornati di uno stemma araldico e, vestitosi in modo impeccabile, con un lobbia o altro copricapo che ne accresca l'aspetto austero, avendo all'occhiello un distintivo (anch'esso falso) del «Nastro Azzurro» («Sì, sono le uniche decorazioni cui veramente io tenga», dirà a mons. Alfredo Caringi, vescovo di Campobasso), farà il giro di prefetture, curie cardinalizie o vescovili, conventi e Case di istituti religiosi e personalità varie, da lui scelte secondo accurati studi sugli elenchi telefonici. Si preannuncerà con una lettera in cui «chiede udienza», si presenterà con puntualità impeccabile e, dopo un inchino deferente ma lieve — come d'uomo cui il saluto non può distinguersi dal senso di dignità provenientegli da un illustre casato — accennerà, con parola facile e sobria, all'«opera da svolgere con il maggiore tatto per sollevare le condizioni materiali (il termine «economiche» gli parrà troppo brutale) di tanti cittadini che, dopo avere dato tutto alla patria, oggi vivono sopportando in silenzio il disagio loro e dei familiari».

La discrezione è il tasto su cui batterà maggiormente. Un settore ove «il duca Wladimiro De Siati di Roccasparta» mieterà frutti opimi è quello dei «vecchi galantuomini liberali» sul tipo di Raffaele De Caro, l'ex-vicepresidente del Consiglio popolarissimo, leader del partito che ha per simbolo la bandiera tricolore. Anche l'on. De Caro non potrà mai supporre quale lestofante si nasconda sotto quell'aspetto del gentiluomo benemerito, perderà parecchi biglietti di grosso taglio nelle fauci del «duca», spacciatosi sovente per «questore a riposo».

A quanti ammontano i vescovi truffati oltre quelli di Caserta (Nicola Mancini), Salerno (Demetrio Moscato), Capua (Michele Bocarini) e Campobasso (Alfredo Caringi)? Finora ad una trentina. Un vescovo è sempre un padre spirituale della sua comunità ed è quindi logico che il «duca», acceso dal maniero di Sicilia per svolgere la sua opera filantropica si rivolga soprattutto agli alti prelati.

Adesso Wladimiro De Siati, colpito da un mandato di cattura per una condanna a due anni (piccolo infortunio nel giro di una esistenza interamente dedita a quelle opere di bene) scoperto in un appartamentino su al Vico delle Vecchie alla Sanità, si è trasferito, momentaneamente, in un edificio vicino ove — secondo la *Gazzetta di Poggioreale* — ha chiesto senza poter essere ancora accontentato, dato l'affollamento di quella istituzione, un «ambiente separato», non tollerando la compagnia volgare di due tipi alquanto brutali in attesa di processo per aver assassinato con il «piede di porco» una gioielliera.

Crescenzo Guarino

E' cessata la pioggia ma il tempo è sempre incerto

Fitti nebbioni autunnali stanotte su tutto il Piemonte

All'alba su tutte le strade della pianura padana e del Monferrato i veicoli procedevano lentamente e con le luci accese, sommersi dalla foschia stagnante sopra la campagna - Un incidente presso Asti

Asti, sabato sera.

Una fitta nebbia ha gravato per tutta la notte sull'Astigiano, a causa di un temporale abbattutosi ieri sera. Difficile il traffico stradale in specie sulla provinciale della Valle Versa che collega Asti con Casale Monferrato. Il motociclista Antonio Bosco di 38 anni, a causa della scarsa visibilità si è scontrato con un autocarro riportando serie ferite per cui è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Alessandria, sabato sera.

Per tutta la giornata di ieri è caduta a intermittenza la pioggia. Nella notte il tempo si è mantenuto sempre nuvoloso e anche stamane si sono verificate varie precipitazioni. La temperatura, già afosa, si è notevolmente abbassata e pare di essere in pieno autunno.

Anche stamane vi era una notevole foschia e nelle prime ore del mattino gli autoveicoli hanno dovuto procedere a velocità ridotta e con i fari accesi sulle statali Padana, dei Giovi e del Monferrato.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese stamane è cessato di piovere, ma il cielo si mantiene coperto minacciando nuove precipitazioni; durante la notte e nella mattinata fitti banchi di nebbia, fenomeno veramente insolito in questa stagione, hanno rallentato la circolazione nella vallata dell'Orba e lungo la provinciale Novi Ligure-Ovada, nella zona di Basaluzzo e Capriata d'Orba.

Il violentissimo nubifragio del pomeriggio di ieri, con la caduta per oltre un'ora di una pioggia torrenziale, aveva paralizzato completamente il traffico provocando anche l'allagamento di numerose cantine ed arrecato altri sensibili danni ai frutteti e agli orti, mentre la temperatura si è abbassata di colpo di una diecina di gradi ed i corsi d'acqua della zona (Borbera, Lemme, Orba e Scrivia) sono nuovamente in piena.

Casale, sabato sera.

Fitti banchi di nebbia incombono da stanotte su parecchie zone della pianura casalese, specie su quella della sponda sinistra del Po, coltivata a riso. In alcuni momenti la nebbia ha molto ostacolato il traffico, particolarmente sulla Casale-Asti, in Val Cerrina e sulla statale 31 bis del Monferrato. Tuttavia non sono segnalati incidenti stradali.

Vercelli, sabato sera.

Dopo le piogge di ieri nel Vercellese si è formata a causa della forte umidità una notevole cortina di nebbia stagnante. A Vercelli e sulle risaie la nebbia è risultata particolarmente fitta dalle 3 alle 5 di stamane. Dopo quell'ora, sotto la spinta del sole, la foschia s'è diradata per poi scomparire completamente.

Novara, sabato sera.

Il temporale di ieri mattina ha causato una forte umidità e stanotte il basso novarese è stato invaso da banchi di nebbia. Anche nella zona che tende al Lago Maggiore la nebbia ha ostacolato alquanto la visibilità. Stamane splende il sole.

Aosta, sabato sera.

Dopo una giornata d'intensa pioggia il cielo si va rasserenando su tutta la valle d'Aosta. Stamane soffia una leggera brezza che, dissolte le nubi, ha fatto tornare il sole; la temperatura in città alle otto era di 21 gradi.

Verbania, sabato sera.

Il tempo è migliorato sul Lago Maggiore, ha smesso di piovere e stanotte vi è stata un'ampia schiarita, ma stamane sono ricomparse le nubi e la nuvolaglia si addensa specialmente attorno ai rilievi; gli esperti del vicino Centro meteorologico ticinese prevedono un fine-settimana con clima variabile — sole, nubi e temporali — mentre la temperatura dovrebbe rimanere pressoché invariata.

Fulminato ieri sera da trombosi cerebrale

Vivo cordoglio destato dalla morte di Bragaglia

L'intensa attività del regista e soggettista - Aveva dato di sé questa definizione: il "vissutissimo"

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Emozione ha destato negli ambienti artistici romani la notizia che Anton Giulio Bragaglia, regista teatrale ed autore di innumerevoli soggetti cinematografici, è deceduto, alle 22,30 di ieri sera, fulminato da una trombosi cerebrale, al policlinico «Umberto I».

Venticinque minuti prima l'attacco lo aveva colto nella sua abitazione di via Lombardia 14. Rientrato da poco in casa, egli si era accasciato al suolo nella camera da bagno, battendo violentemente il capo contro la vasca. Lo aveva aiutato a risollevarsi la figlia adottiva Antonella Vigliani, insieme con gli altri familiari, i quali chiamavano d'urgenza il medico di famiglia. Ma le condizioni dell'autore-regista apparivano così gravi che si decideva, senza attendere il medico, di far intervenire una ambulanza della Croce Rossa per trasportarlo all'ospedale.

Il medico di guardia dottor Carboni gli prestava le prime cure con ogni sollecitudine, ma malgrado ciò, Anton Giulio Bragaglia decedeva alcuni minuti dopo, senza aver ripreso conoscenza e senza emettere un gemito.

A. G. Bragaglia era nato a Piglio, in provincia di Frosinone, 70 anni fa. Nel 1918 fondò a Roma la «Casa d'arte Bragaglia» per conferenze ed esposizioni; nel 1922 fondò il famoso «Teatro degli Indipendenti», in via degli Avignonesi, in seno al quale fece rappresentare di preferenza lavori di contemporanei, con una scenografia essenziale e una interpretazione ispirata a criteri di originalità, tendente a un suggestivo clima scenico.

Più tardi, quando si formò la Confederazione professionisti e artisti, Bragaglia fu chiamato a dirigere il Teatro delle Arti, dove portò in scena un repertorio di vasto respiro, senza limitazioni di correnti e di posizioni teatrali. La sua attività di animatore, di regista, di critico, di autore — in una parola, di uomo di teatro — non conobbe soste: la vita teatrale di quegli anni ricevé dalla personalità di Bragaglia un apporto decisivo. Bragaglia fu autore di numerosissime commedie, tragedie e pantomime, nonché di parecchie opere di saggistica, di storia del teatro e di critica. Tra questi ultimi sono particolarmente da ricordare la *Maschera mobile*, *Scultura vivente*, *Evoluzione del mimo*, *Teatro di prosa*, *Maschere di Roma*, *Pulcinella*.

In questi ultimi anni Bragaglia reggeva con piglio polemico la critica teatrale in un rotocalco romano.

Le sue benemerenze verso il teatro sono ancor oggi ben vive. Mise in scena oltre cinquecento lavori di prosa e di lirica: fu il primo a presentare in Italia le opere di O'Neill e drammi inediti di Strindberg, Wedekind, Achard, Jany, Salacrou, Thornton, Wilder; fu, inoltre, maestro di attrici come Anna Magnani, Anna Proclemer, Elena Zareschi, Neda Naldi, Diana Torrieri. Le serate nello scantinato di via Avignonesi rimangono memorabili nelle cronache della vita teatrale romana tra il 1920 e il 1930.

Personaggio singolare e multiforme, Anton Giulio Bragaglia amò definirsi come «un miscuglio di contraddizioni», sebbene in realtà la coerenza trapelasse da ogni suo discorso. Gli chiesero un giorno (e ci pare fosse Enrico Roda a porgli la domanda) quale epigrafe avrebbe voluto sulla sua tomba. Rispose: «Quella di Silla: qui giace Anton Giulio Bragaglia, che ricordò i favori e non scordò le offese». E alla domanda: «Con quale attributo vorrebbe passare alla storia?», rispose: «Il vissutissimo».

r. r.

L'incendio (dopo 40 ore) non ancora domato

Lotta accanita contro le fiamme al cotonificio Pirelli di Rovereto

I danni confermati in cinquecento milioni - Altra merce salvata nella notte - L'ipotesi del sabotaggio appare sempre la più probabile

Trento, sabato sera.

(a. n.) Il grave incendio scoppiato improvvisamente giovedì alle 17 nel padiglione materie prime del Cotonificio Pirelli di Rovereto non è stato ancora completamente domato, anche se dopo quaranta ore di lotta accanita con le fiamme ogni ulteriore pericolo sembra scongiurato. L'opera dei vigili del fuoco è valsa a limitare gli enormi danni che sono confermati intorno al mezzo miliardo di lire. Sono andati distrutti, in totale circa 2500 balle di cotone grezzo pressato a 500 atmosfere, ognuna delle quali pesa circa due quintali e mezzo.

Per tutta la notte scorsa decine di vigili del fuoco e operai hanno lavorato accanitamente per portare all'esterno altri cinquemila quintali di cotone grezzo, rimasti intatti, servendosi di appositi carrelli e ramponi. L'operazione è stata resa estremamente difficile dall'acre cortina di fumo e dal pericolo di cedimenti del soffitto, dal quale si staccano, a causa dell'enorme calore, grandi placche di cemento.

Prosegue intanto l'inchiesta delle autorità di polizia per fare luce sulle cause che hanno provocato, a quarantotto ore di distanza, i due disastrosi incendi nei capannoni centrali dello stabilimento. Pur non escludendo ancora la possibilità di un caso fortuito o di autocombustione o di corto circuito, le autorità inquirenti ritengono però più probabile l'ipotesi di un atto di sabotaggio.

La produzione del complesso industriale non subirà soste in quanto vi sono a disposizione ancora cinquemila quintali di materia prima. I reparti di tessitura e di filatura del cotone hanno ripreso in pieno la loro attività.

Il comizio vietato e i disordini di Roma

Importanti risultanze al processo contro i dimostranti - Che cosa dice il vicequestore

Roma, sabato sera.

Coloro i quali hanno partecipato alla manifestazione svoltasi la sera del 6 luglio a Porta San Paolo sapevano che la riunione era stata vietata da una ordinanza prefettizia? Su questo interrogativo si è discusso a lungo stamane. Infatti, fra le tante accuse ve n'è una, quella contestata ieri, che si riferisce proprio alla violazione del provvedimento preso dal prefetto durante la notte perché l'indomani non potessero aver luogo i comizi a Roma. In realtà, la comunicazione ufficiale sembra sia stata data con un certo ritardo. La Difesa sostiene che il pubblico non fu messo a conoscenza in tempo utile del divieto, per cui molti si recarono a Porta San Paolo senza sapere che sarebbero andati contro una disposizione della legge.

Il vice-questore Guarino e il funzionario della Squadra Mobile dott. Fedele hanno riferito di aver comunicato ai giornalisti la disposizione data dal prefetto, ma hanno ammesso di averlo fatto in via ufficiosa, preoccupandosi di trasmettere ai singoli giornali quanto avevano saputo dal Gabinetto del questore.

Un altro argomento preso in esame nell'udienza di oggi è quello relativo alla responsabilità di Anna Maria Ciai, consigliere comunale di Roma. Il tenente della polizia Mario Degli Effetti, addetto alla Squadra Mobile, ha riferito di aver fermato per incarico del commissario dott. D'Alessandro la signora Ciai. «La signora mi chiese la ragione per cui era stata fermata, ma io non seppi spiegargliela perché mi ero limitato ad eseguire un incarico datomi dal commissario. Fu allora che la signora mi disse: "Verrà il giorno in cui me la pagherete". Io le feci osservare che con quella frase commetteva un reato — e la signora Ciai obiettò: "Le sarà difficile provarlo perché non ha testimoni"».

Senonché la versione data dal tenente Mario Degli Effetti è stata immediatamente smentita dalla signora Ciai, la quale si è alzata dal banco degli imputati per dichiarare: «Non è vero. Io mi limitai a pronunciare la seguente frase: "Ce la vedremo dopo". Il tenente allora obiettò: "Io potrei denunciarla per minaccia". Gli risposi: "Lei non può provare la sua accusa. Non vi sono testimoni". E allora mi commentò: "Sono sufficiente io"».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Stamane le contrattazioni private, a Borsa chiusa, sono risultate piuttosto modeste con intonazione ancora prudente, ma migliorata. Buoni interventi di denaro si sono avuti sulle Viscosa, Liquigas e Rinascente: ben tenuti i tre valori primari apparsi migliorati. Ecco alcune quotazioni informative:

Fiat 2858-2865; Montecatini 4010-4060; Edison 5590-5610; Viscosa 9110-9150; Liquigas 1380-1400; Rinascente 653-655.

Vecchio ucciso da un'auto

Forlì, sabato sera.

Stamane l'operaio agricolo Vincenzo Corvi, di 77 anni, appena uscito di casa, in frazione Villanova, nell'attraversare la via Emilia è stato travolto da una auto targata Milano diretta verso Forlì. Trasportato all'ospedale il vecchio vi decedeva dopo pochi minuti.

Il nuovo gonfalone al Comune di Groscavallo

Groscavallo, sabato sera.

Domani pomeriggio sarà consegnato al Comune, nel corso di una solenne cerimonia, il nuovo gonfalone offertogli dalla «Pro Groscavallo». Dopo la benedizione dell'insegna, impartita dal vescovo ausiliare, mons. Bottino, il sindaco Peyrani prenderà in consegna il drappo, recatogli dal presidente dell'associazione M. Rappelli. Le autorità inaugureranno quindi le opere pubbliche eseguite a carico dello Stato in riparazione dei danni alluvionali, con scoprimento di lapidi commemorative nelle frazioni Ricchiardi, Campo Pietra e Forno Alpi Graie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA